Udine - Anno 66 N. 147

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 21 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
(Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Paneuropa e panarmamento

ROMA, 20.

(d.m.) La stampa Germanica co' suoi servizi specializzati come ai tempi della guerra, col suo, non diremo spionaggio organizzato, ma qualcosa che v'assomiglia, ha potuto sapere, ed ha lanciato ai quattro venti, la notizia che di diciannove miliardi di franchi economizzati durante il Governo Poincaré-Chéron e depositati alla Tesoreria di Stato sette miliardi sarebbero segretamente scomparsi o meglio non si troverebbero più in cassa perchè consumati dai Governi successivi in opere di carattere militare.

Come ha potuto conoscere il fatto la stampa tedesca? E' logico supporre che gli osservatori politico-militari, dall'elmo a chiodo, abbiano visto l'inizio dei lavori di difesa guerresca fatti verso il confine, li abbiano seguiti giorno per giorno e visto che si intensificavano fino a divenire mastodontici (poichè non era possibile celarli) abbiano dato l'allarme ad altri osservatori che sono andati a ricercare con quali fondi, da chi forniti e da chi approvati, i lavori suddetti siano stati fatti e si facciano. Nessuno ne sapeva niente: quindi fonti segrete di alimentazione e copiose: quali? e s'è venuto a sapere da tutto il mondo... quello che non sanno, non solo i Deputati della Camera francese, ma persino i membri della Commissione Finanziaria della Camera stessa. La quale sulle notizie date dalla stampa tedesca ha chiesto al Ministro delle Finanze Mr. Reynaud, i conti delle riserve del tesoro (costituite come dicemmo da diciannove miliardi di franchi, 10 ricavati dalle operazioni di stabilizzazione del franco e 9 da economie di bilancio) senza averne soddisfazione, ma solo una risposta evasiva contenente oscure allusioni alla necessità della difesa nazionale. Secondo altre notizie fu la Commissione di Finanza a rilevare la differenza dei 7 miliardi, dall'esame mensile della contabilità del Tesoro, somma spesa in lavori militari straordinari, a legittimare la quale sarebbe stato ieri deciso in un Consiglio di Ministri tenuto segretamente di approvare lo storno dei 7 miliardi per opere di fortificazioni verso l'Italia e la Germania, ed in più aumentare di un altro miliardo lo stanziamento del bilancio della guerra. Si dice anche che il partito social-comunista inscenerà contro il Governo Tardieu una protesta a Palazzo Borbone.

Tutti questi particolari hanno un'importanza relativa che siano in tutto o in parte precisi ha poco valore, quello che invece interessa gli è la verità sostanziale della notizia, e cioè che 7 miliardi sono già stati segretamente destinati dal Governo francese, e forse già in parte spesi, per armare contro la Germania e l'Italia.

L'enormità del fatto è inconcepibile se posta in relazione con la mossa pacifista di Briand per la costituzione dei «Paneuropa». L'ineffabile Ministro degli esteri, che fu tale in tutti i ministeri succeduti a Poincarè, sapeva benissimo degli armamenti che sottomano la Francia andava effettuando e ciò nondimeno col sorriso sulle labbra e con un rametto d'olivo in una mano andava offrendo a tutti gli Stati Europei la parola di pace! E contro gli amici di domani sapeva che si stavano ammassando, fucili, cannoni reti di ferro spinato e casamatte in cemento armato.

Che politica di sincerità veramente francese!

Ma se la preparazione segreta ora nota riguardasse solo la Germania la cosa sarebbe ancora giustificata, ed anzi qualche uomo politico francese ha in questi giorni tentato di far ciò dicendo, che progetti di armamento sono destinati tutti a garentire la Francia sul fronte orientale dopo lo sgombero della Renania. Invece, è oggi notorio, che i lavori definitivi principali saranno effettuati verso la frontiera italiana.

Con quale scopo? Questa politica militarista di eccezionale portata ha evidentemente una origine ben diversa dalla necessità di difesa. Essa vorrebbe essere politica di intimidazione (se l'Italia fascista può essere intimidita!); si vuole forse mettere l'Italia nell'impossibilità di far valere i suoi diritti, di chiedere il riconoscimento delle promesse fattele dalla Francia all'epoca del patto di Londra, di portar a termine le trattative che si trascinano da tempo fra i due paesi. La Francia quando sarà bene armata e quando avrà bene armato i suoi vassalli, negherà forse all'Italia quanto le spetta, sfidandola a far valere i suoi diritti con la forza, conoscendo la sua superiorità.

Ma la Francia dimentica, certamente, che anche il Gigante Golia fu abbattuto da un umile pastorello armato solo di fionda.

E' un'altra supposizione ancora: forse la politica affannosa di armamenti è oggi intensificata, perchè il momento si presta a giustificarla.

Le polemiche di stampa che hanno seguito i discorsi di Mussolini in Toscana ed a Milano, deformandone il significato e la portata fino a farli apparire diane di guerra; le polemiche sulla Conferenza navale di Londra e sulla aspirazione alla parità navale da parte dell'Italia sono argomenti che dinanzi all'opinione pubblica europea servono oggi perfettamente a legittimare gli armamenti stessi, facendoli passare per una misura di difesa contro l'Italia. Che questo giuoco si tenti è logico supporre, poichè i giornali ufficiosi o quasi, parlano già di «esasperazione dei cugini italiani contro la Francia, esasperazione che alla lunga potrebbe diventare inquietante».

Ed una terza supposizione ancora: che la notizia lanciata della sparizione dei sette miliardi sia una mossa politica per far sapere ad Italia e Germania specialmente, e a tutto il mondo che la Francia ha in cassa 19 miliardi netti, liberi da ogni vincolo da dedicare agli armamenti contro chi minacci la sua integrità e la sua potenza? L'ipotesi non è improbabile; sarebbe un tiro bluffistico, smargiassone, guascone tutto degno dei francesi. Anche questa sarebbe una forma allegra di intimidazione economica, come quella del villan rifatto che sfodera dinanzi all'onesta povertà del suo vicino, i suoi bigliettoni da mille e fa scintillare i brillanti degli anelli che porta al dito.

Ma tornando al serio, sta di fatto che la Francia ha dedicato, e dedicherà fior di quattrini, sette mila milioni di franchi (ponderate bene l'enormità della cifra) ad armamenti contro l'Italia che ha avuto la dabbenaggine di salvarla dalla schiavitù tedesca, pur sapendo che l'Italia non ha nemmeno lontanamente idee bellicose.

Ciò non toglie che l'Italia non tenga nota nel suo libro dei conti anche di quest'ultima gentilezza francese: tiene nota, guarda tranquillamente negli occhi l'avversaria, e che almeno vuol essere tale, senza tema alcuna, con piena fiducia in se stessa.

L'ambiguo contegno dei socialisti francesi

PARIGI, 20.

Dopo la riunione tenuta stamane il gruppo radicale socialista della Camera ha approvato un processo verbale nel quale dichiara di mantenere fermamente la sua ostilità verso il Governo appoggiato sulla destra. Il gruppo ha deciso di difendere la Tesoreria compromessa dal progetto di attrezzamento nazionale del Governo e di sostenere nella questione della difesa nazionale lo sviluppo dell'armamento tecnico per risparmiare le vite umane.

Il gruppo ha deciso di astenersi dal voto di fiducia in occasione del dibattito sull'Indocina.

Nel paese della paura

Allarme francese contro gli immigrati italiani

PARIGI, 20.

L'organo cartellista «Quotidien» scorge un grave pericolo per la sicurezza della Francia nell'immigrazione italiana. Il grido di allarme è lanciato dal giornale stamane in un articolo che è tutta una contraddizione con la vantata ospitalità concessa dalla Repubblica agli stranieri. L'articolista rileva innanzitutto che la questione dell'attuale «stato di relativa tensione di rapporti fra Italia e Francia offre materia a riflessioni».

E dopo essersi domandato se la immigrazione italiana sul suolo francese è data da «lavoratori disoccupati, oppure da una infiltrazione strategica verso la frontiera francese», fa dei paragoni statistici sull'immigrazione nel 1929 e 1930, per concludere che in pochi anni «la Francia avrà un contingente allogeno italiano la cui importanza non potrà essere trascurata. Si può ammettere che la popolazione italiana in Francia è aumentata di circa 200.000 individui: è molto, è troppo, anche se si tien conto della nostra mancanza di mano d'opera e delle nostre tradizioni di ospitalità».

Dopo aver riconosciuto che la maggior parte degli italiani che emigrano in Francia hanno le carte in regola mentre coloro che passano la frontiera clandestinamente sono una minoranza trascurabile, elenca le varie regioni dove gli italiani si trovano in più gran numero e accennando alla regione nizzarda continua: «La densità degli immigrati è tale che essi potranno facilmente in un'ora voluta creare un movimento di irredentismo. Noi non ignoriamo che molti nizzardi sono di origine italiana, ma la loro assimilazione col tempo è divenuta sincera. Il loro lealismo non è in causa. Ma i nuovi venuti? Sono nostri amici? Più grave è ancora la situazione creata sulla frontiera dell'est da un contingente importantissimo di italiani, per la maggior parte fascisti. La necessità della nostra sicurezza ci obbliga a prevedere il caso di una situazione diplomatica difficile alla Francia e alla Germania. In questo caso non dovremo dimenticare che abbiamo in prossimità delle nostre frontiere dell'est masse poco sicure e poste in vicinanza di centri industriali e minerari di un interesse speciale per la nostra salvaguardia. Che non si fraintenda il senso di queste considerazioni, ispirate da qualche cifra e dall'esame metodico delle condizioni dell'emigrazione in Francia. Noi ci rallegriamo dell'attrattiva che esercita sugli operai di una nazione vicino il nostro paese, dove essi trovano asilo e lavoro. Il nostro pensiero non è quello di reclamare la chiusura della frontiera, ma di domandarne la sorveglianza.

«Gli operai italiani ci sono preziosi — riconosce, bontà sua, lo articolista — e noi li riceviamo amichevolmente; ma la ampiezza stessa del movimento di immigrazione e le circostanze nelle quali si produce, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica francese»

I movimenti di truppe francesi

alla frontiera marocchina

PARIGI, 20.

Una nota del Ministero della Guerra precisa le operazioni verificatesi nella notte tra il 18 e il 19 corrente al Marocco, nella regione di Ouel-El-Abid. Si è trattato di una semplice rettifica della linea dei posti di guardia, con lo scopo di assicurare la protezione delle tribù recentemente alleatesi alla causa francese e di migliorare la sicurezza delle truppe.

Nobilissimo gesto

delle Camicie Nere della 26 Legione

ROMA, 20 (notte).

«Milizia Fascista» di questa sera pubblica:

«Ufficiali e Militi della 26.a Legione hanno spontaneamente rinunciato, i primi per tutto l'ammontare e gli altri per buona parte, alle indennità loro spettanti per il servizio prestato in occasione della visita del Duce a Milano. Le Camicie Nere hanno espresso il desiderio che tale importo venga impiegato per adunate e scopi di esercitazioni durante la stagione estiva. I fedeli militi inoltre, per dimostrare la loro immensa soddisfazione per l'onore di essere stati passati in rivista dal Duce, hanno chiesto di poter trascorrere le ferie estive, a cui hanno diritto come operai, in servizio nella Milizia per istruzioni e marcie».

Il nuovo allacciamento di Venezia alla terra ferma

ed altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 20.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 16, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito.

Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha, fra l'altro, approvato:

— Uno schema di provvedimento per l'approvazione della convenzione concernente la costruzione della nuova comunicazione fra Venezia e la terra ferma.

La necessità e l'urgenza delle comunicazioni di Venezia con la terra ferma si erano imposte a tal punto da non restare in questi ultimi tempi in discussione altro che per il criterio tecnico da adottare, anche in rapporto alla esigenza della limitazione della spesa. Siffatto bisogno ha condotto allo studio di nuovi mezzi di comunicazione ed ha avuto per risultato un progetto eseguito dal Comune di Venezia. In esso è prevista fra l'altro la costruzione di un ponte adiacente a quello ferroviario per tranvia, automezzi, pedoni e cicli, dal margine della terra ferma alla zona di Santa Lucia e della Marittima. Tale progetto ha ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e importa una spesa complessiva di L. 82.500.000.

Il progetto di cui trattasi risponde alle complesse esigenze ora esposte. Il contributo statale è fissato nella misura del 75 per cento sul costo effettivo dell'opera, e non dovrà eccedere in nessun caso il limite massimo di L. 61.875.000. Tale contributo è ripartito in tre esercizi a cominciare da quello 1931-32. Lo Stato si assume l'alta sorveglianza sulla esecuzione dei lavori.

L'ordinamento delle casse rurali

Indi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, il Consiglio ha approvato:

— Uno schema di provvedimento legislativo sull'ordinamento delle Casse rurali ed agrarie.

Il progetto, che considera le Casse rurali esclusivamente come istituti di credito, dal punto di vista della tutela dei depositanti, lascia immutata la situazione sindacale delle Casse stesse. Esse che costituiscono un esempio mirabile della fecondità del connubio tra il principio morale della solidarietà collettiva con quello economico, e la ripartizione del rischio, che rappresentano una forza cospicua del movimento economico italiano particolarmente nel campo dei produttori agricoli, trarranno grande utilità dalla nuova legge che mira a valorizzare dovunque se ne manifesti il bisogno, coordinandone l'azione con gli istituti regionali di credito agrario e tutelando i risparmiatori.

Norme per la produzione dei bachi

— Uno schema di regolamento per l'applicazione della legge sul seme bachi.

Detto regolamento sostituisce quello attualmente in vigore approvato con R. D. 26 giugno 1924 N. 1204, che riguarda l'applicazione della legge sulla produzione ed il commercio del seme bachi. In confronto delle disposizioni di «mora» esistenti, il provvedimento approvato dal Consiglio porta norme più precise e più rigorose che valgono ad assicurare una migliore produzione del seme bachi.

— Uno schema di provvedimento che apporta ritocchi ed aggiunte (consigliati dalla esperienza e rispondenti ad opportunità pratiche) ad alcune delle disposizioni contenute nel R. D. 6 dicembre 1928 N. 3433, sull'ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

— Uno schema di provvedimento per la sistemazione finanziaria della industria marmifera carrarese.

— Uno schema di provvedimento col quale si conferma all'Associazione Generale Italiana Petroli (Agip) l'incarico delle ricerche petrolifere nel Regno e si provvede al finanziamento necessario.

— Uno schema di decreto contenente norme di attuazione del R. D. L. 13 maggio N. 828 per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Per le assunzioni di mano d'opera

— Uno schema di decreto che apporta modificazioni al R. D. 6 dicembre 1928, N. 3222, contenente norme per l'attuazione del R. D. 29 marzo 1928 N. 1003, sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro.

Con questo provvedimento si darà facoltà al Ministro per le Comunicazioni di stabilire limitazioni alla dispensa concessa ai datori di lavoro giusta l'art. 3 del R. D. 9 dicembre 1929 N. 2393, dal fare capo agli uffici di collocamento per le assunzioni di mano d'opera, relative a lavori di durata inferiore ad una settimana.

In seguito, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

— Uno schema di decreto riguardante la istituzione di una nuova forma di risparmio a favore di iscritti all'O. N. D.

Con il provvedimento gli uffici postali vengono autorizzati a rilasciare buoni postali fruttiferi del taglio di L. 100 in cambio di speciali cartellini a stampa, sui quali i dopolavoristi abbiano applicato 20 francobolli di lire 5 ciascuno.

— Uno schema di provvedimento concernente l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato infine alcuni provvedimenti concernenti i Dicasteri delle Finanze e degli Esteri ed alle ore 12.30 la seduta ha avuto termine.

Il Consiglio si riunirà mercoledì 25 corrente alle ore 10.

Ostracismo al Leone di S. Marco

nell'Isola di Veglia

ROMA, 20.

Il «Giornale d'Italia» ha da Zagabria:

«Pare che l'attuale regime del generale Zivkovic abbia l'intenzione di continuare nella sua azione tendente a togliere ogni vestigia della gloriosa dominazione di Venezia sull'isola di Veglia. Dopo il leone del Municipio di Veglia, esso ha dato ordine di togliere un altro leone di San Marco che orna la gola del pozzo situato sulla piazza del Municipio. Altri documenti, poi, che ricordano la gloriosa Repubblica Veneta, dovrebbero venir tolti dalla facciata della casa dell'Ufficio postale. Semplici cartoline fotografiche che illustravano la storica opera dei veneziani, sono state sequestrate dai gendarmi jugoslavi nelle varie cartolerie. A quanto si vocifera, al posto del leone di S. Marco, tolto dalla facciata del Municipio, verrebbe murata nel prossimo anno una lapide ricordante la avvenuta annessione di Veglia alla Jugoslavia».

Un'interrogazione alla Camera dei Comuni

per la questione di Malta

LONDRA, 20.

Lord Cushondum presenterà mercoledì prossimo alla Camera dei Comuni una interrogazione per sapere se il Governo continuerà a cercare di riprendere i negoziati per un concordato tra le autorità ecclesiastiche e civili di Malta e quanto tempo durerà la sospensione delle elezioni.

La crisi egiziana risolta

CAIRO, 20.

Sidky Pascià ha costituito il Gabinetto. Questa sera egli presenterà al Re i Ministri.

Sirky Pascià ha assunto la presidenza, gli Interni e il portafoglio delle Finanze.

Il Ministro degli Esteri è il liberale costituzionale Byzo Udha Pascià, il quale ha accettato il portafoglio per considerazioni personali e non in rappresentanza del partito a cui appartiene.

IN PALESTINA

Grave fermento fra le popolazioni arabe

GERUSALEMME, 20.

La gravissima tensione degli animi, provocata dall'impiccagione dei tre arabi, ritenuti i principali organizzatori dei massacri dello scorso agosto, minaccia di esplodere in aperta rivolta.

In Palestina cova una nuova crisi; basterebbe l'incidente più banale per dare fuoco alle polveri. La situazione preoccupa in sommo grado le autorità inglesi, le quali da tre giorni approntano energicamente i mezzi di difesa e di protezione sopratutto nei quartieri ebraici, presi di mira dall'odio accanito dell'elemento arabo.

I giornali arabi attaccano apertamente e violentemente gli inglesi denunciandoli quali principali responsabili della insostenibile situazione in Palestina.

Le voci di tentativi di sollevazione da parte dei beduini della Transgiordania, sebbene ufficialmente smentite, aumentano la eccitazione degli animi e le preoccupazioni delle autorità britanniche. Da due giorni aeroplani inglesi sorvolano continuamente Gerusalemme ad ammonire gli arabi e ronde aeree vengono eseguite in altri centri e nelle zone di confine della Palestina per identificare e prevenire eventuali movimenti di tribù. La polizia da parte sua disperde qualsiasi assembramento e sorveglia in ogni loro mossa i capi arabi sospetti di incitare le masse a pubbliche dimostrazioni.

Dopo i funerali dei tre arabi impiccati a S. Giovanni d'Acri e celebrati solennemente, imponenti cortei di dimostranti hanno percorso le vie principali, emettendo grida sediziose. La forza armata è intervenuta a sbandare con energia e rapidità i dimostranti. Manifestazioni simili si sono svolte nei maggiori centri della Palestina.

Il Comitato esecutivo arabo ha diramato un vibrante messaggio nel quale proclama i tre giustiziati eroi nazionali, martiri della causa araba.

Contemporaneamente si svolgeva la giornata di sciopero proclamato anche esso per protesta. Lo sciopero si è svolto nella Palestina e nella Transgiordania in tutta calma.

Tra l'elemento arabo in fermento, intanto sembra si siano infiltrati agenti comunisti, i quali approfittano della grave situazione per intensificare la loro propaganda antibritannica con fogli volanti stampati alla macchia.

Da parte loro, i mussulmani dell'India, appoggiano nel momento attuale i loro correligionari della Palestina.

Misure eccezionali prende il Governo per scongiurare eventuali disordini, ma data l'estrema eccitazione dell'ambiente arabo, non si può essere sicuri che le misure preventive d'ordine riescano a impedire dimostrazioni e conflitti.

IN INDIA

Situazione aggravata a Dacca e Bombay

CALCUTTA, 20 (notte).

La situazione a Dacca, che nei giorni scorsi si era mantenuta relativamente tranquilla, è diventata nuovamente preoccupante.

Nuovi disordini infatti si sono verificati durante una dimostrazione inscenata dai nazionalisti contro la Commissione incaricata di effettuare le inchieste sui sanguinosi conflitti dei giorni scorsi.

La Polizia è stata costretta ad intervenire ripetutamente per ristabilire l'ordine, caricando la folla. Nella colluttazione alcuni dimostranti sono rimasti uccisi.

***

BOMBAY, 20.

La polizia ha proceduto oggi all'arresto di un altro gruppo di 16 volontari, mentre, nonostante le disposizioni che vietano ogni intimidazione, si trovavano di picchetto presso i magazzini dei tessuti esteri.

Gli studenti hanno organizzato tre cortei. La polizia armata di bastoni ha disperso i dimostranti.

Una visita di Re Alfonso a Parigi?

LONDRA, 20 (notte).

E' probabile che nel suo viaggio verso Londra, Re Alfonso di Spagna faccia una sosta a Parigi. La partenza di Re Alfonso è stata comunicata al Consiglio dei Ministri dal generale Berenguere, il quale ha annunciato che il Sovrano rimarrà in Inghilterra fino al 20 luglio.

Il corrispondente da Barcellona del «Daily Mail» segnala la formazione di un nuovo movimento antirepubblicano per sostenere Re Alfonso. Gli elementi monarchici sostengono la necessità di controbattere attivamente la propaganda repubblicana.

A Madrid si sta ora organizzando la sinistra dei monarchici con elementi componenti il vecchio partito liberale e ne ha accettata la direzione il co. Santiago Alba che fu Ministro degli Esteri nel settembre 1923 quando il compianto Primo De Rivera salì al potere e che poi rimase in esilio in Francia.

Re Alfonso dovrebbe appunto incontrarsi in Francia con il co. Santiago.

La Nazione in cifre

Il notevole incremento della popolazione italiana

ROMA, 20.

Il bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica pubblica le seguenti note riassuntive.

Popolazione.

Il numero dei matrimoni nel mese di maggio scorso 20.776 è risultato inferiore a quello del precedente mese di aprile, 28.284, ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929, 18.073.

Il numero dei matrimoni celebrati nei cinque primi mesi del corrente anno, 130.560 è risultato superiore di 15.321 a quello dello stesso periodo del 1929, 115.239.

Il numero dei nati vivi nel mese di maggio 86.611 è risultato inferiore a quello del precedente aprile, 99.984, ma superiore a quello del corrispondente mese del 1929, 90.232. Complessivamente durante i primi cinque mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato 477.380 cioè superiore di 22.264 a quello dello stesso periodo del 1929, 455.116. Nel maggio 1930 il numero dei morti 44.190 è stato pressochè uguale a quello dell'aprile 44.289, ma superiore a quello del maggio 1929, 42.744. Però durante i primi cinque mesi del 1930 si sono avuti in complesso 237.302 morti mentre nei primi 5 mesi del 1929 se ne ebbero 332.501.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 140.078 nei primi cinque mesi del 1930 e di 122.615 nello stesso periodo del 1929, con un incremento naturale della popolazione superiore di 117.463 individui in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1924.

Attività industriali e lavoro.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana dello scorso aprile secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, in 6,487 stabilimenti, risulta di 901,233 con una diminuzione di 23,280 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di marzo: 925,613.

Ad eccezione della industria meccanica specializzata nell'industria conciaria e di quelli dei cementi per le quali si riscontra un aumento nel numero degli operai occupati nelle due settimane considerate la diminuzione si verifica in tutte le altre industrie accentuandosi negli stabilimenti relativi alla trattura della seta in cui il numero degli operai occupati è passato da 87,064 nell'ultima settimana di marzo a 82,924 nell'ultima settimana di aprile; e negli stabilimenti relativi alla industria cotoniera in cui il numero degli operai occupati è passato da 218 mila 841 a 299,822 nel periodo in esame.

Il numero dei disoccupati alla fine di maggio scorso era di 367 mila 183, mentre era stato di 372 mila 236 alla fine del precedente aprile e di 227,682 alla fine di maggio 1929. Fra la situazione di aprile e quella alla fine di maggio 1930 si riscontra una diminuzione di 15,882 disoccupati.

Il Duce inaugura ad Ostia

l'asilo "Principessa di Piemonte"

ROMA, 20.

Il Duce si è recato nel pomeriggio di oggi ad Ostia Mare per inaugurarvi l'Asilo Infantile Principessa di Piemonte che, sul grande viale, fiancheggiante la spiaggia tra il vasto orizzonte del mare da una parte e della campagna romana dall'altra, è stato eretto ad iniziativa e spese dell'avv. Scotti, presidente della Congregazione di Carità.

L'Istituto sorge su un'area donata dal Governatore alla Congregazione stessa. Dalle ampie finestre e dai balconi dell'edificio sventolano per l'occasione drappi dai colori nazionali e del Governatorato ed una folla di invitati si adunava presso la cancellata in attesa dell'arrivo del Capo del Governo.

S. E. Mussolini, che era accompagnato da S. E. il Governatore di Roma, è giunto in automobile alle 15.15, ricevuto dalle autorità. Egli si è dapprima soffermato al di fuori dell'edificio, per osservare la costruzione. Entrato quindi nel recinto che circonda l'edificio, le suore cui è affidata l'assistenza dei bimbi, riunite in gruppo, lo hanno ossequiato e con esse l'on. Mussolini si è intrattenuto in affabile conversazione.

Quindi il Duce ha iniziato la visita dei locali, che è stata lunga e minuziosa. Le stanze dedicate all'Asilo Infantile e tutti gli ambienti del servizio assistenziale e accessori, quali il consultorio, lo ambulatorio, la casa del latte, la sala di refezione per le madri che allattano, il doposcuola, le due grandi gallerie prospicienti il mare, tutto è stato oggetto da parte del Capo del Governo di attenta osservazione ed egli ha voluto essere di volta in volta informato delle singole attività e funzioni che verranno esplicate nell'opera dedicata ai fanciulli cui l'Istituto è destinato. Più a lungo si è soffermato nell'aule scolastiche, e nella cappella eretta in una delle gallerie, decorata dal prof. Iacobucci, nella quale un grande quadro illustra le parole del Vangelo scritte sull'architrave: «Sinite parvulos venire ad me».

Prima di allontanarsi dall'Asilo il Capo del Governo ha voluto personalmente consegnare le insegne di Gran Cordone dei S.S. Maurizio e Lazzaro all'avv. Scotti, esprimendogli la simpatia con cui egli e il Governo seguono e non da oggi l'opera nobilissima di filantropia e di pietà che il Presidente dell'Istituto di Carità ha svolto e svolge costantemente.

Alle ore 16, S. E. Mussolini, seguito da tutte le autorità, ha lasciato l'Asilo per risalire in automobile.

La sua visita ad Ostia era inaspettata per quella popolazione, ma la notizia che il Capo del Governo era presente, si è diffusa in un baleno e alla sua uscita un foltissimo gruppo di persone ha fatto una imponente dimostrazione al grido di «Viva il Duce».

La dimostrazione si è protratta finchè l'automobile non è scomparsa sulla strada di Roma.

Per la preferenza ai militi

nell'assunzione della mano d'opera

ROMA, 20.

Tra il Console Comandante della 80ª Legione e i dirigenti delle organizzazioni sindacali della provincia di Parma, presenti il Prefetto e il Segretario Federale, è intervenuto un accordo in base al quale ai fascisti in forza all'80° Battaglione Camicie Nere, purchè iscritti nelle rispettive organizzazioni, sarà data la preferenza assoluta su tutte le categorie per la assunzione della mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento in armonia colle disposizioni vigenti. Il Segretario del Partito, approvando la iniziativa, ha espresso il suo plauso.

La situazione in Romania

VIENNA, 20 (notte).

La situazione in Romania, dopo lo scombussolamento provocato dall'improvviso ritorno di Re Carol, va ormai normalizzandosi. Il Sovrano si occupa intensamente degli affari di Stato e concede interviste con molto buon volere ai giornalisti stranieri.

Secondo le sue dichiarazioni egli intende di rinnovare di sana pianta tutti gli Istituti produttivi ed amministrativi rumeni, introducendovi i sistemi americani e operare per la grandiosa trasformazione della organizzazione dell'esercito.

Intanto alcuni di quei liberali che sotto la guida di Vintila Bratianu non abbandonarono il loro atteggiamento ostile verso il nuovo Governo, vanno mollando. Essi attendono l'occasione propizia per dichiararsi a favore di Re Carol.

Notizie in breve

ESTERO

Solenne ricorrenza in Svezia.

STOCCOLMA, 20. — Con particolare solennità sarà celebrato il 26 corrente il tricentenario dello sbarco sulla costa settentrionale della Germania del Re di Svezia Gustavo Adolfo per combattere le truppe imperiali. Tale sbarco segnò nella storia della Svezia, lo inizio di un'epoca chiamata «L'epoca della grandezza». Quest'anno sarà inaugurato ad Elfsmabben presso Stoccolma, un monumento commemorativo della partenza.

Young parla per radio.

S. FRANCISCO DI CALIFORNIA, 20. — Young il cui nome è legato al piano dei periti, ha pronunziato un discorso che è stato diffuso per radio. Young si è soffermato sulla necessità di dare sviluppo alla politica nazionale dei mercati esteri, mediante la concessione di facilitazione e di crediti, come soluzione l'assorbimento da parte del mercato interno di tale sopraproduzione. Da ciò la necessità di esportarla, ma perchè ciò sia possibile fa d'uopo essere dominati da uno spirito di collaborazione internazionale.

Movimento di truppe afridi.

BOMBAY, 20. — Sono segnalati movimenti tutt'altro che rassicuranti da parte delle truppe Afridi le quali non hanno abbandonato a quanto si apprende dalla frontiera nord occidentale, la speranza di vendicare i loro compagni rimasti uccisi nei bombardamenti aerei. Pare che gli afridi attendano aiuto dalle tribù afgane per riprendere la città contro le forze regolari.

Ribasso del tasso di sconto in Germania.

BERLINO, 20. — La Reischbank ha abbassato a partire da domani 21 dal 4.50 al 4 per cento il tasso di sconto e dal 5.50 al 5 per cento il tasso di anticipazione sui titoli.

Il Ministro austriaco del commercio.

VIENNA, 20. — Il Presidente federale ha nominato Ministro del commercio, il vice presidente della camera di commercio di Graz, Federico Schuster.

Oltre il processo dei Croati

Ginevra, 12 giugno 1903. — «In verità i miei partigiani hanno in Serbia un'organizzazione completa e ammirabile».
Pietro Karageorgevich.

Sono terminati i drammatici interrogatori, sono esaurite le sensazionali testimonianze, e a Belgrado, dinanzi al Tribunale Speciale, i difensori di Macek e dei suoi coimputati hanno la parola. Uno dei difensori, per mettere in rilievo che il terrorismo — principale capo d'accusa nel processo — non è mercanzia croata o anzi costituisce una delle maggiori differenziazioni fra Croati e Serbi, rievoca ciò che avvenne, nella stessa Belgrado, la notte del 10 giugno 1903.

A ventisette anni di distanza questa rievocazione significa che la storia continua a istruire il processo che non è stato mai fatto ai mandanti e agli esecutori dell'assassinio di Alessandro e di Draga, ultimi degli Obrenovich a regnare in Serbia.

Karageorgevich e Obrenovich forse si valevano. Indubbiamente partecipavano della medesima mentalità balcanica, ma i primi si mostrarono più «energici». Difatti trentacinque anni prima avevano fatto sopprimere, dopo averlo deposto, un altro Obrenovich, Michele, assassinato nel parco di Topochidère. Rigettati nella polvere, ora tornavano sul trono scavalcando altri cadaveri.

***

Non sono pochi coloro i quali ricordano di avere incontrato, trenta o più anni fa, nelle bische e in altri ritrovi notturni della calvinista Ginevra o di altre città svizzere ospitalissime, un uomo maturo, d'aspetto militare, con gli occhi solitamente arrossati dalle veglie e dagli eccessi. Non destava grande impressione, perchè un principe balcanico disoccupato non rappresentava una rarità, e ormai cominciava a non essere più fresca certa letteratura francese che di tali principi aveva fatto uso — mentre la società non sapeva cosa farsene — per creare il tipo dell'avventuriero di grande classe.

Improvvisamente quel personaggio acquistò un interesse non solo politico ma anche giornalistico, perchè la mattina dell'undici giugno 1903 il telegrafo recò ovunque una notizia: Strage della famiglia regnante serba; proclamazione di Pietro Karageorgevich a Re di Serbia.

Una muta di «reporters» si rovesciò in via Bellot, dove, al n. 3, il Karageorgevich abitava. Ma le prime dichiarazioni che egli fece non parvero abbastanza importanti ai giornalisti, perchè si limitarono a due parole: «Attendo conferma». E' probabile che, al contrario dei giornalisti, la storia riconoscerà a queste due parole una importanza sostanziale.

Due giorni dopo i «reporters» tornarono in via Bellot, 3; e siccome nel frattempo la conferma era venuta, il personaggio disse qualcosa di più: «In verità i miei partigiani hanno in Serbia un'organizzazione completa e ammirabile».

Tredici parole questa volta. E anche di esse la storia terrà conto. Conviene, intanto, ricordare quali furono i termini precisi della conferma attesa dal Karageorgevich che le motivò. Allo scopo basta riportare la prima frase del manifesto col quale un ministero serbo costituitosi subito dopo l'eccidio dette notizia ufficiale della segnalata impresa: «Questa notte vennero fucilati il re e la regina».

Vedremo poi in che cosa consistesse la «fucilazione». Ora, ricordiamo anche i nomi dei firmatari del manifesto: Jovan Arakumovic, Lijvoniez Haljevich, Stojan Protich, Giorgio Gentchich, Jovan Atanazkovich, Velicovich, Alessandro Mascin, Stojanovic, Cinkovich. Può darsi che chi ha tempo di dare un'occhiata alle cronache attuali del Regno dei Serbi dei Croati e degli Sloveni trovi rammentato spesso, e negli atti ufficiali col massimo ossequio, qualcuno dei dieci firmatari.

***

La Reggia di Belgrado era silenziosa, e anche la città era deserta, perchè in Serbia i cattivi incontri notturni, sempre possibili, hanno consigliato la gente ad attenersi alla saggezza di chiudersi in casa dopo il coprifuoco. Al Circolo Militare, invece, si beveva e si gridava. Ad un dato momento ne uscirono una quarantina di ufficiali. C'era dentro la Reggia qualcuno che li aspettava. Ma il collega cui essi avevano affidata la delicata funzione di aprire le porte, preso da un tremito, forse, non si mostrava abbastanza svelto nel procacciarsi la sua parte di gloria. Allora la porta fu fatta saltare con una cartuccia di dinamite, che uccise il maldestro. Accanto a lui fu trovato un altro cadavere; ma siccome di cadaveri in quella notte, ve ne furono parecchi, nessuno pensò a far luce su quel fatto, che si convenne di aggiungere ai diversi misteri di cui l'avvenimento fu avvolto.

Un'idea abbastanza chiara del seguito possiamo averla rileggendo una corrispondenza che Luigi Barzini, il quale si trovava nei Balcani e giunse a Belgrado subito dopo l'eccidio, mandò al «Corriere della Sera»:

«Fra gli esecutori c'erano ufficiali venuti da tutte le guarnigioni della Serbia, perchè si voleva che tutto l'esercito dividesse la responsabilità del fatto . . . .

Il generale Laza Petrovich, aiutante di campo, consigliere intimo, grande amico e favorito del Re, precedeva indicando il cammino attraverso le sale . . . . .

I congiurati penetrarono nella camera da letto dei Sovrani. Qui avvenne una scena terribile; nella semi-oscurità, intravisto l'ampio letto gli ufficiali vi si precipitarono sopra scaricando le armi e colpendo con le spade; ma il letto era vuoto, per quanto fosse ancora tepido . . . .

Petrovich si avanzò da solo verso la porta del piccolo guardaroba...

Petrovich bussò all'uscio, dicendo:

— Maestà, Maestà, gli ufficiali domandano di parlarvi.

Una voce rispose dall'interno; era la voce del Re. Egli disse:

— Riceverò gli ufficiali se mi daranno la parola d'onore di rispettarmi.

Sentita la voce del Re, gli ufficiali si precipitarono e spalancarono l'uscio. Il camerino era buio. Essi spianarono le rivoltelle e fecero fuoco nell'oscurità. Quando chi teneva la lanterna si avanzò, si videro i corpi dei Sovrani, già caduti a terra . . . .

Ogni ufficiale presente al fatto fu tenuto a colpire».

Ma quel Re, che pur in simili momenti — dopo aver sentito abbattere con la dinamite le porte della sua casa — mostrava di credere alla parola d'onore del soldato, non doveva essere il vituperio che la clientela dei Karageorgevich volle poi far credere. Se non altro egli era il migliore di quegli ufficiali che lo uccisero a tradimento.

Qui si presenta il confronto con la strage della famiglia imperiale russa. Un confronto a tutto vantaggio dei bolscevichi. Infatti gli autori della strage siberiana non furono degli ufficiali felloni. Delinquenti, bensì, ma nemici dichiarati di colui che era stato sovrano nel loro paese, furono assassini soltanto, non traditori.

***

I corpi straziati dal piombo vennero oscenamente precipitati nel giardino sottostante. Ciò si volle negare, ma è invece talmente nello stile del delitto compiuto da dover essere senz'altro accettato per vero. Poi, non sazi, i congiurati s'avventarono sui giovanissimi fratelli della Regina uccisa. «Avete cinque minuti per fumare una sigaretta» — disser loro. I due adolescenti si abbracciarono, e accesero la sigaretta. Furon crivellati di colpi.

A brevissima distanza da tali fatti fu riaperta la Scupcina, e nella prima seduta il deputato Anas Petrovich propose «un ringraziamento all'esercito per il mantenimento dell'ordine». La proposta fu approvata all'unanimità.

Ma non soltanto l'esercito doveva essere solidale, come fu, con l'assassinio. Si osò cercare una complicità più alta. La Chiesa ortodossa celebrò un «Te Deum» nella Cattedrale di Belgrado. E il Metropolita celebrante disse: «Per la volontà di Dio la Patria nostra venne esposta a gravi prove, ma ora ne esce libera per lo aiuto dell'armata nostra. Sia onore a lei».

Fra urla frenetiche di plebi accese dall'odore del sangue sparso di recente, fra canti liturgici di preti scismatici Pietro Karageorgevich entrò in Belgrado, sfidando l'Europa e sfidando Iddio. Così furono gettate le basi dinastiche della Grande Serbia.

Vi fu qualche giornalista ingenuo o maligno che volle domandare al Re se gli ufficiali colpevoli della strage sarebbero stati puniti. Re Pietro rispose che, nella sua qualità di sovrano costituzionale, scrupoloso custode del regime parlamentare, non poteva e non doveva occuparsi di ciò, spettandone la cura alla Scupcina.

I fedeli seguaci del costituzionalismo dovranno iscrivere la risposta di Re Pietro nel libro d'oro dei trionfi dell'idea costituzionale.

UGO QUESTA

Un nuovo aeroporto presso Parigi

Le Bourget non è più all'altezza dei tempi

PARIGI, giugno.

(U. P.). — L'aeroporto del Bourget, teatro di tanti avvenimenti memorandi nella storia dell'aviazione, è certo uno dei più belli di Europa, sarà quanto prima spodestato da uno nuovo, da impiantarsi pure nei pressi di Parigi, di più vaste proporzioni.

Del grande prestito annunciato circa 325 milioni di lire saranno destinati all'incremento dell'aviazione, e quasi un terzo di tale somma servirà al nuovo aeroporto. Esso sarà situato più vicino alla Capitale e più vicino alla Senna, per poter servire ad aeroplani e ad idroplani. Compiuto che sia, Le Bourget rimarrà riservato all'aviazione militare.

Il crescente traffico aereo rende insufficienti ormai le dimensioni del Bourget. Si può contare che, nelle ore di servizio più intenso, ogni minuto un velivolo parte dall'aeroporto; spesso, in tali ore, i velivoli debbono trattenersi in aria per aspettare il proprio turno d'atterraggio.

Uno degli svantaggi della posizione di Le Bourget sta nel fatto che esso è di difficile accesso da Parigi, perchè le strade che vi conducono passano appunto per le zone più frequentate della Capitale. Ora sarà un'altra cosa.

La posizione del nuovo aeroporto non è fissata ancora definitivamente, ma si dice che il Governo penserebbe d'impiantarlo a Maisons-Laffitte, a Nord di Parigi, presso la Senna e a breve distanza dalla Capitale. Colà esiste già un ottimo scalo per idroplani.

Se la scelta sarà definitiva, avremo a Maisons-Laffitte la stazione capolinea per Londra, Berlino, Kopenhagen, Bruxelles, Ginevra, Basilea, per il Mediterraneo, l'Africa, l'India e i Balcani, otanto per aeroplani terrestri quanto per idroplani.

Mediante idroplani, i passeggeri dei grandi transatlantici potrebbero essere presi a Le Havre e a Cherbourg e portati rapidamente al nuovo aeroporto parigino, per salire qui a bordo dei velivoli diretti ai vari centri europei, africani o indiani, o, se vogliono, giungere in pochi minuti a Parigi.

Il rimanente della quota del grande prestito d'incremento, cui ambisce il Ministro dell'Aria, Laurent-Eynac, dovrebbe servire alla costruzione d'altri aeroporti in Francia, di aerodromi sperimentali, laboratorii, servizi meteorologici e radio ed altri impianti, destinati a fare della Francia il paese meglio organizzato di Europa in tale campo.

Lettere da Berlino

Agonia degli spacci di liquori

BERLINO, giugno.

(U. P.). — Le innumerevoli piccole gelaterie — negozi che servono a questo commercio soltanto l'estate; d'inverno vendono pollame o cent'altre cose — stanno facendo affari d'oro, col caldo improvvisamente scoppiato... come tutti gli anni: ma ogni volta si dice: «Così schiacciante non è stato mai!».

Queste botteghe hanno sostituiti i noti chioschi all'aperto dei paesi meridionali, ma servono egualmente un pubblico in massima parte ambulante, che prende la sua porzioncina di gelato tra due cialde e se ne va. Il pubblico sedentario si trattiene nei caffè, innumerevoli, vasti, provvisti di comodi sedili e di un'infinità di giornali. Quelle che restano abbandonate, buie e melanconiche, sono le «Likörstuben», che sarebbero gli antenati europei dei bar: piccoli locali raccolti, mobiliati in legno scuro o alla rustica, dove clienti silenziosi s'indugiano — o s'indugiavano — dinanzi ad un bicchierino o ad un calice di bevanda alcoolica, tutt'al più accompagnato da qualche cosetta da stuzzicare il palato, degustando lentamente la consumazione.

Molti di codesti locali portano per emblema un elefante, marca di fabbrica d'una nota liquoreria, che per farsi la réclame ha persino fatto dono al Giardino Zoologico di alcuni elefanti africani in carne ed ossa.

Ma gli affari vanno male. Nella penombra della saletta, l'esercente confida al raro cliente le sue pene. Così non si può andare avanti! La vecchia clientela è scomparsa, e non si rinnova. Perchè?

Ogni antialcoolista si rallegrerà di ciò che sta accadendo, sicuramente, silenziosamente, progressivamente. Non si reclutano più bevitori, in misura sensibile, tra le nuove generazioni.

Lo sport, la vita all'aria aperta, l'abitudine di scappare in campagna, a piedi, in treno, in bicicletta o in motocicletta (una ragazza sul seggiolino dietro ogni giovanotto che guida la macchina), in tram o in autobus o in treno, appena scoccata l'ora di chiusura degli uffici o dei negozi il sabato sera, e anche di settimana, ha distolto — meglio di qualsiasi legge proibizionistica, con la spontaneità delle cose che vanno da sè, senza sforzo di volontà coattiva — e sempre più distoglie il pubblico della grande città, di Berlino, dai mirabili dintorni, dal l'alcool caro ai sedentari, ai panciuti, ai misantropi solitari e meditativi.

All'aria aperta, è la limonata che trionfa, è la bottiglia «thermos» metallica e non il boccale di birra o la bottiglia di vino a far compagnia a chi ama ubriacarsi di sole e di vento. La smania di vivere, almeno qualche ora, un'esistenza liberata dall'incubo cittadino, seminudi al sole, nei boschi, tra il verde — fenomeno collettivo quotidiano e impressionante, che ha trasformate le abitudini di milioni di Tedeschi nel dopoguerra — è il più formidabile fattore di antialcoolismo immaginabile.

Sicuro, gli antri dei liquoristi, col loro elefante per insegna, hanno partita perduta contro un'età sportiva per eccellenza. Sembra che il malizioso animale abbia con la proboscide indicata ai moderni Berlinesi la via delle foreste, invece di far cenno, da docile strumento dei suoi padroni, «entrate, entrate!».

Se i liquoristi piangono, anche i venditori d'altri alcoolici, di vini forti e di spumanti, non ridono. Persino i «cocktail», ribattezzati «sport-cocktail», si fanno quasi senz'alcool.

E ad ogni angolo di strada s'aprono nuovi bar, automatici o no con la «soda-fountain» all'americana: bibite con gelato, sapori di frutta, liquidi da sorbire con la paglia, non più bicchierini da centellinare o da ingollare d'un colpo.

Non è lontano il tempo in cui le grandi bevute, anche di birra, resteranno più che altro riservate forse a tradizionali feste nazionali. I tempi nuovi costringono a rivedere le vecchie idee e i giudizi belli e fatti. Chissà che fra qualche anno non si citi, come gran bevitore di birra, lo Spagnolo invece del Tedesco?

Nell'età in cui Krupp, invece di corazze e cannoni, produce macchine ad scrivere e registratori di cassa, era giusto che fabbriche di birra d'antica fama si mettessero — come in questi giorni è stato annunciato — a fabbricar limonate.

SELECTOR

L'annuale assemblea del Fascio di Dignano

tenuta dal dott. D'Angelo sulla pubblica piazza

DIGNANO, 20.

Dignano, ha vissuto giovedì una giornata festiva, in occasione dell'annuale assemblea della locale sezione del P. N. F.

Il tricolore garriva negli edifici pubblici ed in molte private abitazioni; striscioni inneggianti al Duce, al Segretario Federale, ai gerarchi del Partito, erano stati affissi per le vie cittadine.

L'assemblea, presieduta dal dr. Ulderico D'Angelo Ispettore provinciale del Partito in rappresentanza del Segretario Federale, si è svolta dinanzi al Palazzo del Comune ove ha pure la propria sede il Fascio di Combattimento, ed alla presenza di fascisti, balilla, piccole italiane, combattenti e mutilati intervenuti con le rispettive bandiere, organizzati del sindacati fascisti e numerosa popolazione.

Erano pure presenti all'adunata i parroci di Dignano, Carpacco e Vidulis.

Ricevuto dal Segretario politico dott. Amedeo Molinaro, dai membri del Direttorio e dalle autorità locali, il dott. D'Angelo alle 21 precise ha dichiarata aperta l'assemblea sulla pubblica piazza, alla presenza della moltitudine di popolo.

Ha preso quindi la parola il Segretario politico, il quale dopo un devoto e fervido saluto al rappresentante della Federazione, a nome di tutti i presenti, prega il dr. D'Angelo di portare — egli dice — «questo saluto al Gerarca della provincia co. dott. de Puppi che noi amiamo quale camerata della prima ora, e quale Gerarca e al quale fascisticamente obbediamo e obbediremo.

Ditegli tutta la nostra riconoscenza per vedere finalmente appagato, lui Segretario della Federazione friulana, il desiderio; invano da anni espresso anche dai fascisti più umili: quello di un più intimo ed effettivo contatto fra la periferia e il centro del fascismo friulano; contatto che, fatto di cameratismo, fiducia e severa disciplina, porterà indubbiamente ai frutti migliori per tutti.

La relazione politica

Il Segretario politico passa quindi ad illustrare l'attività della sezione.

Negli anni V. e VI. l'attività fu rivolta alle prime e rudimentali organizzazioni sindacali. Per i Balilla si ebbero particolari cure; si istituirono due sale cinematografiche completamente attrezzate, presi accordi coll'Istituto «Luce».

Nell'anno VII invece in accordo e colla cooperazione dell'autorità comunale e del Patronato scolastico e altri Enti, si istituì una scuola di avviamento al lavoro. Nello stesso anno si costituì una piccola banda con lezioni bisettimanali.

Quest'anno la situazione a tutt'oggi è questa:

Fascisti iscritti 90. Balilla 70. Piccole italiane 60. Sindacati 600. Dopolavoro maschile 25, femminile 110. Scuola di avviamento al lavoro in Dignano alla quale verrà unita anche quella di Carpacco per unicità di indirizzo. Anche l'Asilo verrà a far parte dell'O. N. B. Nel prossimo agosto organizzeremo una festa sportiva a beneficio delle organizzazioni giovanili.

L'oratore si sofferma su alcuni problemi da risolvere: campo sportivo, irrigazione agricole ed acquedotto.

Circa la situazione politica e morale, egli dice, la massa sindacale, dato anche l'elemento femminile che in massima parte la compone, si mantiene disciplinata e ha dato in più occasioni prove tangibili del suo lealismo verso il Regime soprattutto nei riguardi dei Balilla. L'inquadramento dei Balilla è buono anche dal lato spirituale grazie all'accordo con le autorità ecclesiastiche locali.

Per quanto riguarda i fascisti, crepe dovute a dissidi, personalismi od a inconsulto desiderio di cariche non esistono. D'altronde non siamo una moltitudine e più facile è quindi l'accordo fraterno. I rapporti tra fascisti e popolazione sono buoni.

Il Segretario politico così conclude la sua relazione:

Ecco la nostra situazione quale è nella nuda realtà, non quella che vorremmo fosse, ma che sarà. La riferisca al Gerarca conte Raimondo de Puppi. Se abbiamo mancato al nostro compito non è stato per mala volontà e l'eventuale rimprovero sarà per noi incitamento a fare di più e di meglio.

Questa è la nostra fede.

Un applauso vivissimo corona la chiusa della relazione del Segretario politico.

***

Prende quindi la parola il dottor D'Angelo, il quale ammirato per l'adunata che ha trovato presente tutto il popolo, esprime la propria compiacenza, affermando che dal significato profondo di questa adunata si può dedurre che ormai tutto il popolo è fascista.

Porta quindi il saluto e l'augurio del Segretario Federale, illustrandone l'attività operosa e le direttive. Rivolge parole d'incitamento alla disciplina dei fascisti.

Parla della situazione internazionale, della situazione economica e rivolto ai lavoratori presenti illustra le provvidenze e le previdenze del Governo Fascista per i lavoratori, ricordando le origini del nostro Duce, autentico figlio del popolo.

Un saluto particolare egli porta ai reduci della guerra.

L'oratore conclude, riaffermando nel nome di Benito Mussolini, la fede incrollabile di tutto il popolo italiano nei destini dell'Italia fascista.

Applausi che si rinnovano vivissimi accolgono la fine del discorso del dott. D'Angelo, mentre vibranti alalà al Duce vengono gridati entusiasticamente da tutti i presenti.

***

Il dott. D'Angelo riuniti poi, nella sede del Fascio, tutti i fascisti per la discussione politica, porta loro il particolare saluto del Segretario Federale che viene accolto da un vibrante alalà.

Chiusa l'assemblea è stato inviato un telegramma al Segretario Federale.

Si è svolta quindi per l'occasione una fiaccolata che ha attraversato le vie cittadine fra l'entusiasmo generale.

SPORT

Olimpia - Ferrovieri

(Campo Bertoli - Domani, ore 17)

I rappresentanti del Dopolavoro Ferroviario scenderanno in quel di Paderno per misurarsi in amichevole contesa con i bianco-bleu locali.

Nell'incontro di domani prevediamo una battaglia serrata; poichè ambe le antagoniste sono decise a non cedere il passo.

Gli appassionati sportivi e sostenitori delle due squadre non mancheranno di intervenire in gran numero per assistere all'interessante contesa.

Alle ore 15.30 precederà l'incontro minore tra le riserve dell'Olimpia e la forte squadra del Beivars.

Basiliano - Mortegliano 3-1

Giovedì, alle 17.30, sul Campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano si è svolto l'annunciato incontro amichevole di calcio fra la squadra di Mortegliano e quella di Basiliano. Era presente discreto pubblico. Il primo tempo si è mantenuto scialbo tra alterne vicende. Al 12' i bianco-neri di Basiliano hanno segnato su calcio di punizione tirato da Contessotto, con colpo di testa. Il secondo tempo il gioco, fattosi più vivo, ha impegnato più volte l'area basilianese. Ciò non ostante un calcio di punizione, tirato ancora da Contessotto sulla linea di rigore, ha fruttato al Basiliano il secondo punto al 20'. Al 32' un'azione impetuosa dei mortegliànesi, conclusasi con un tiro sapiente, ha violato la porta avversaria. A 4 minuti dalla fine gli avversari hanno segnato il loro terzo punto, parabilissimo.

Mortegliano - Pozzuolo

Domenica 22 corr. alle ore 17.30 sul campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano si svolgerà un incontro amichevole di calcio fra la squadra locale e quella del Dopolavoro di Pozzuolo del Friuli. Si prevede una partita interessante e combattuta.

DA GORIZIA

La conferenza dell'on. Basile

alla sala del Littorio

La sala del Littorio ha vibrato, ieri sera, intensamente, nell'attesa prima e durante il magnifico discorso dell'on. Basile ai giovani delle quattro leve, poichè è stato, in tutto una vigorosa ed ispirata orazione sui compiti e i destini della giovinezza nuova ai confini della Patria.

Alla bella conferenza, assurta all'importanza di un rito fascista, hanno partecipato le autorità fra cui notammo il generale Bobbio Comandante la Divisione Militare, il co. cap. Ferrario suo aiutante di campo, il dott. Spasiano in rappresentanza di S. E. il Prefetto col Capo di Gabinetto cav. Mazzanti, il Questore comm. Modesti, il col. Castellaneta cav. Giovanni, il col. Pesenti, il col. Berletti, il cav. Baviera, il capitano Zeppini, il cap. Brunetto, il cav. uff. cap. Godina, le signore Massi, Kurner e Breganti del Fascio Femminile, l'avv. Barbasetti per i Combattenti, rappresentanti del Comune, della Provincia e dei vari Dicasteri dello Stato.

La platea era rigurgitante di giovani delle quattro leve fasciste, studenti universitari e avanguardisti. La galleria era gremita di rappresentanti delle varie organizzazioni professionali, associazioni patriottiche, culturali e sportive.

Il Presidente dell'O. N. B. signor Emilio Cassanego, presentando la gioventù all'alto gerarca del Fascismo Isontino, disse che la gioventù delle ultime quattro leve, curata nel suo spirito e nel suo fisico, rappresenta i nuovi cittadini d'Italia che porteranno tutto il contributo della loro fede alla nobile causa del Partito e soggiunse:

«Dite al Duce che i giovani, al confine della Patria, sono pronti a tutto osare e di donare quando occorra anche la vita».

Vivi e prolungati applausi.

Ha quindi la parola l'on. Basile il quale dopo di aver rivolto un saluto ai giovani camerati disse che la parola udita dianzi, da chi ha la responsabilità non lieve ed il compito non facile, gli ricordava un motto che ebbe la ventura di leggere sopra uno stemma in Val d'Aosta in cui, sopra un artiglio, stava scritto: «I gigli sostengono le torri». Voi, disse ai giovani, siete come quei gigli anche quando siete in camicia nera. Il Partito è la torre massiccia ed angolosa che non crolla ma che prosegue imperterrita nei tempi per segnare il suo fatale destino.

Parla quindi con passione commossa della politica d'ante guerra che fu tutta una umiliazione per la Patria e dopo di aver ricordato come tutti gli uomini che oggi sono ai ruderi del potere portino il peso di questo passato colpevole, incita i giovani a respingere, con forza, e con indignazione tutti coloro che si credono plasmati di virtù eroiche per aver fatto la rivoluzione citando a tal uopo Ferdinando Martini che a raffronto dei puristi dice di vantarsi di una sola cosa: quella di avere partecipato a tutte le lotte del risorgimento italiano e di non aver salvato mai l'Italia. Il giglio è un simbolo francescano. S. Francesco è stato un milite come S. Cristoforo che dopo di aver vissuto sperperando si pentì giurando di espiare il suo passato divenendo il milite della fede.

Coglie l'occasione per sciogliere un inno all'ideale fascista ai cui tutti dobbiamo essere militi fedeli e devoti.

Fa quindi un raffronto delle due estremità citando gli eroi dell'immortale capolavoro di Cervantes, e mettendo in rilievo come gli uni seguano la facile immedesimazione del Don Chisciotte, mentre gli altri si adagiano alla facile poesia bonaria del Sancio Pancia, per concludere che bisogna essere equilibrati come è equilibrato il Duce a cui noi tutti dobbiamo plasmarci perchè è l'esempio più perfetto dell'italiano nuovo. Lunghi e prolungati applausi coronano questa brillante parte del discorso. Fa quindi un quadro dell'Italia passatista mettendo in rilievo come la guerra vittoriosa vide cadere un solo parlamentare di quella decrepita società politica, mentre la Francia molti, anzi moltissimi contava fra i deputati morti sui campi di battaglia.

Qui l'oratore si sofferma ad illustrare con smaglianti quadri, vividi di colore, la passione eroica vissuta dal fante italiano nelle trincee del Carso, da dove alle famiglie giungevano cartoline espresso chiazzate di rosso che avevano il colore della terra ma che era anche il colore del sangue. Ricorda ai giovani che appartenere alla provincia di Gorizia è titolo di alto onore e di orgoglio che sarà doppiamente riconosciuto un giorno se tutti si sentiranno vibrare nell'intimo la passione eroica vissuta dai legionari d'Italia e i nomi gloriosi di tutti questi villaggi dove il dolore è impresso nella natura. Per questi è destinata l'alta missione di compiere l'unità spirituale anche dei 150 mila slavi qui convenuti che non ci conoscono ancora. Esalta la figura del Re soldato e dopo di aver glorificato il fascismo nel trinomio Dio, Patria e Famiglia, incita tutti a studiare e a leggere i libri scritti dalla rivoluzione meditandoli con passione. L'oratore chiude il suo vibrante discorso incitando la gioventù a perseverare nella lotta per la conquista dell'Italia imperiale che avrà la sua massima espressione nel quindicesimo anno dell'Era gloriosa.

Un uragano di applausi corona la fine del discorso dell'oratore, che è più volte evocato alla ribalta. Le autorità e le rappresentanze si congratulano vivamente con lui.

Una riunione delle Capi Gruppo P. I.

Presenti quasi tutte le Capi gruppo delle Picc. Italiane, il Presidente del Com. Provinciale dell'O. N. B. rivolse un vivo plauso alle attive e brave collaboratrici, che in sì breve tempo hanno saputo portare alla pari dell'organizzazione dei Balilla l'organizzazione delle Piccole Italiane della città. Espresse un particolare plauso alla Fiduciario Provinciale signorina Mercede Breganti. Ringraziò poi le maestre per la opera loro prestata in occasione del saggio finale di Educazione Fisica.

Si discusse poi sull'assistenza alle organizzate durante le vacanze. In chiusa alla riunione il Presidente disse parole di incitamento a proseguire nell'opera così bene iniziata e ringraziò per l'intervento alla riunione.

Concorso Provinciale Filodrammatico

Oggi e domani 22 giugno alle ore 17.30 seguirà nel Teatro Estivo del Balilla (via Orzoni) l'annunciato concorso provinciale filodrammatico per Balilla e Piccole Italiane.

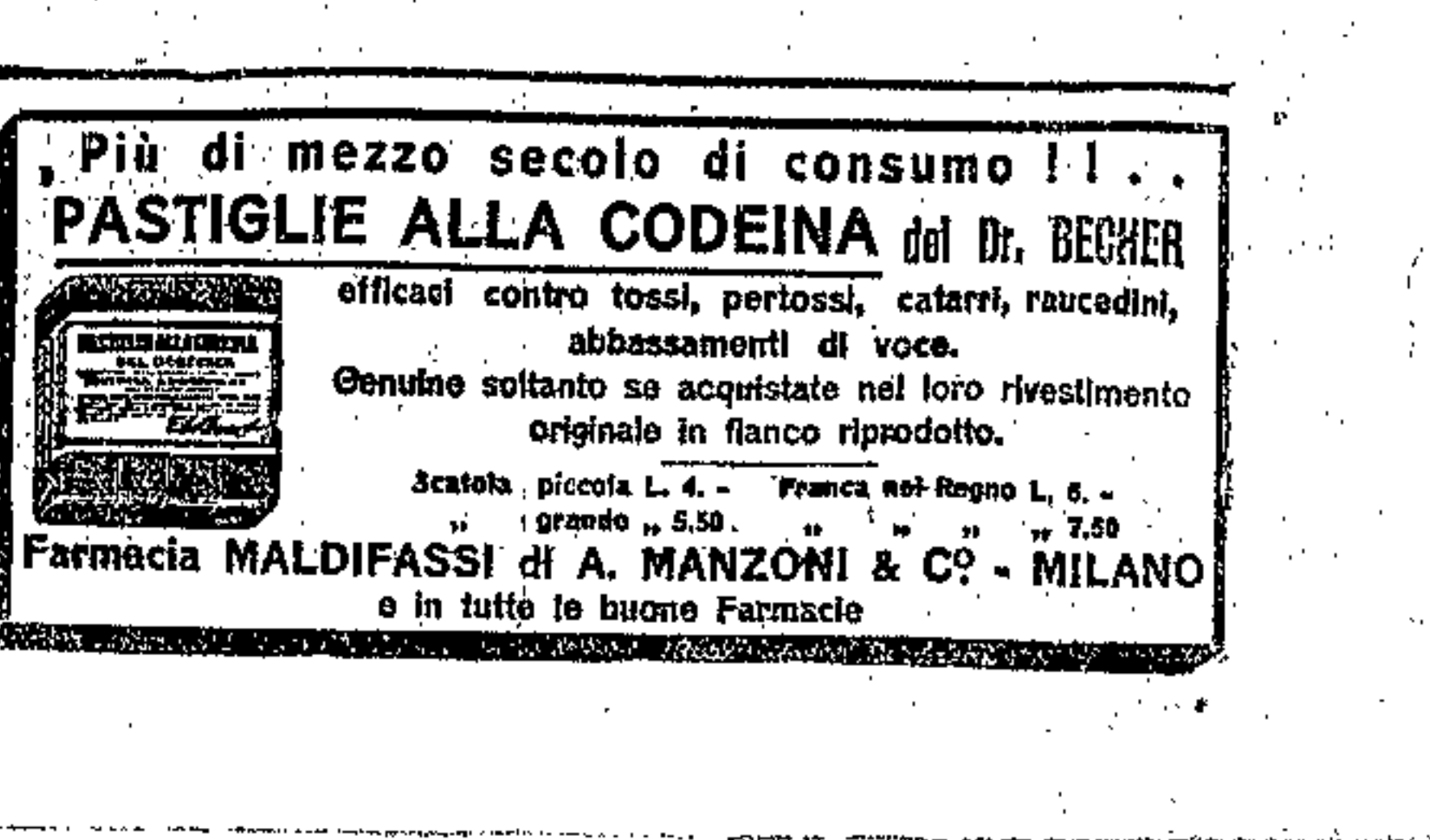
Questa sera si rappresenterà: «La torta» interpretata dalle Piccole Italiane di S. Andrea, istruite e dirette dalla maestra signorina Alma Celdini. «Dopo il Teatro» interpretato dalle Piccole Italiane del corso di recitazione della signora Gelasina Zei, dirette dalla signorina Mercede Breganti; e fuori concorso: «La nonna al telefono» interpretato dalle Piccole Italiane della scuola di via Mameli, dirette dalla signorina maestra Valeria Vola.

Domani si rappresenterà: «Duce» interpretato dai Balilla e le Piccole Italiane di Rifembergo, istruite e dirette dal sig. Vito Pappalepore; «In Tribunale» interpretato dai Balilla di Capriva e dirette dal maestro sig. Zoff; «Miss Shake Hands», di Anna Vertua Gentile, eseguita dalle Piccole Italiane delle scuole medie dirette dalla signorina dottessa Erminia Rea.

Questo concorso promette di riuscire molto interessante e si prevede un largo intervento. L'ingresso è libero a tutti.

La mostra dei pittori Fonda-Mascherini

Come annunciato, stasera sabato 21 giugno alle ore 18 precise, con l'intervento delle autorità locali, seguirà l'inaugurazione delle mostre personali del pittore Attilio Fonda di Pirano e dello scultore Marcello Mascherini di Trieste, organizzate dal Sindacato Regionale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia, Sezione Provinciale di Gorizia. Le esposizioni sono state allestite in una sala al secondo piano della Casa del Balilla (g. c.) e saranno aperte al pubblico con ingresso libero da domenica 2 giugno a domenica 6 luglio p. v.

Farmacie aperte

Domenica 22 corrente farmacia di turno con servizio notturno: Alesani, via Carducci; farmacie aperte fino alle 12; Venuti, via Rabatta e Kurner, corso Vittorio Emanuele.

Il mercato dei bozzoli

Ieri mattina, in Piazza S. Antonio, ha avuto inizio il mercato dei bozzoli. Complessivamente furono pesati 174 Kg. di bozzoli bigialli dorati ad un prezzo medio di L. 7.359.

Caso di tetano

Con sintomi di grave tetano fu trasportato all'ospedale comunale Romano Fantin, di 17 anni, da S. Lorenzo di Mosse. Fu accolto con prognosi riservata.

Vita di Bohème

Ha inizio in questi giorni diretta da G. A. Borgese, e stampata dall'Editore Mondadori quella «Biblioteca Romantica» di cui già più volte demmo notizia ai nostri lettori. La Collezione, come si sa, ha lo scopo di fare italiani nella traduzione di eminenti scrittori nostri, capolavori della letteratura narrativa di tutti i Paesi e si inizia coi seguenti sei volumi: «La Certosa di Parma» dello Stendhal, tradotto da Ferdinando Martini; «I dolori del giovane Werther» di Goethe, tradotto da G. A. Borgese, «Vita di Bohème» di Murger, tradotto da Alfredo Panzini; «Lady Roxana» di De Foe, tradotto da Guido Biagi; «Maria Grubbe» di Jacobsen, tradotto da Giuseppe Gabetti; «Mozart in viaggio per Praga» di Mörike, tradotto da Tomaso Gnoli.

Siamo lieti di dare con col consenso dell'Autore, del Direttore della Collezione e dell'Editore Mondadori un brano della caratteristica nota scritta da Alfredo Panzini a conclusione della bellissima traduzione di «Vita di Bohème».

***

La mattina del 3 febbraio 1861, sotto un cielo pieno di brume con le nubi basse come un manto funebre, un bel funerale si avviava verso il cimitero di Montmatre in Parigi.

E allora una donna del popolo, vedendo tanta gente ben vestita, tante belle corone sul carro, domandò: «Chi è mai questo ricco signore che portano a seppellire?».

Questo ricco signore che portavano a seppellire, era uno che era stato più povero ancora di quella povera donna. Era morto all'ospedale.

***

Questo innamorato della vita, dell'amore, della gloria un giorno sentì battere alla porta della sua soffitta.

— Sono una mascherina.

— Dì come ti chiami.

— Sono la Poesia, sono la Giovinezza, sono la Voluttà, sono la Gloria.

Ed egli non aprì.

Allora ella disse il suo vero nome: Sono la Morte. — Ed egli aprì.

Entre chez moi, maigre étrangère,
et pardonne à ma pauvreté
C'est le foyer de la misère
qui t'offre hospitalité.

Così in una sua ballata, «Ballade du désesperé». Del resto egli non fu poeta di rime e di versi, ma poeta della prosa. Una prosa che pare un po' «bohème» anche lei, ed è cesellata invece con aristocratica finezza, con qualcosa di allucinante e tragico sotto le gaiezze sentimentali, attraverso i paradossi sottilissimi talvolta, talvolta da giullare di piazza.

Enrico Murger morì all'età che si potrebbe chiamare l'età dei poeti giovani: prima dei quaranta anni. L'età del nostro Leopardi: trentotto anni. Era figlio di un onesto portinaio di Parigi e di una madre buona e adorata. Fu battezzato nella chiesa di Nostra Donna. Parigino puro sangue!

Era vissuto la sua breve vita nelle soffitte della sua Parigi, lui che aveva sempre sognato i vasti cieli, gli sconfinati orizzonti della campagna. Cittadino del gran paese della miseria! cavaliere romantico della inaccessibile dama che è la Gloria! Costei soltanto negli ultimi tempi lo riguardò come per caso, e per questo tardivo riconoscimento fu la cagione perchè i suoi funerali funerali furono splendidi, come miserabile era stata la sua vita. Era anche rappresentato a questi funerali il Ministro della Istruzione Pubblica, seguivano tre immortali dell'Accademia, fra cui il famoso critico Sainte-Beuve; e alcuni fra i personaggi che egli, Murger, aveva scolpito nelle sue scene della «Vita di Bohème».

E quella giovane donna tutta velata a lutto che ogni tanto si portava alle labbra un mazzolino di viole, e lo gettò poi nella fossa, chi era?

Musetta.

E Mimì non c'era?

Mimì aveva preceduto il suo poeta tredici anni prima per la via senza ritorno.

***

Queste scene della «Vita di Bohème» furono pubblicate a varie riprese, come narrazioni d'appendice nel giornale «Le Corsaire Satan», e vanno dal marzo 1845 all'aprile 1849, cioè dal tempo che regnava in Francia quel Luigi Filippo il quale salì al trono sull'ondata sanguinosa e gioiosa delle giornate di luglio 1830, sino all'altra rivoluzione del 1848, e alla Repubblica con Luigi Bonaparte, presidente.

La prima di queste appendici fruttò al poeta la rispettabile somma di quindici franchi.

Queste narrazioni non procurarono al poeta giovanissimo nemmeno rinomanza, e il primo a meravigliarsi se la fortuna o la rinomanza fossero venute, sarebbe stato lui stesso.

Lo stesso tenore della sua miserabile vita — che è quella da lui descritta nella «Bohème» — non era il più adatto a farlo conoscere nel gran mondo. E quando egli parla di saloni aristocratici, di squisite eleganze, di profumi, e di belle vesti, rivela una ingenuità inimitabile.

Sembra un vagabondo che racconti i sapori mirabili di un pranzo superbo soltanto per aver contemplato la vetrina di un salumiere di lusso. Sotto lo sguardo famelico i grassi prosciutti illanguidiscono. E con tutto questo (oh intuito individualista dell' arte!) questo eterno affamato, questo sentimentale non è «socialista»!

E sorgevano allora in Francia gli albori fiammeggianti del socialismo!

Anche all'aspetto non era molto attraente, nè molto profumato. Trasandato, un po' calvo, barba nera, abito nero. L'impronta della Miseria. Anche la Gloria, come la Fortuna è donna.

Fu soltanto quando le scene della «Vita di Bohème» furono rappresentate al teatro della «Variétés», per conforto di Teodoro Barrière, il quale congiunse con un'azione queste varie scene, che il nome di Enrico Murger uscì dal cerchio dell'ombra. Ciò fu nel novembre 1849. Murger aveva 27 anni. La sala del teatro era splendida e fra gli spettatori c'era anche Luigi Bonaparte, presidente della Repubblica con gli ufficiali della sua Casa. Il futuro imperatore dei francesi era forse venuto a quella rappresentazione perchè di «bohème» se ne doveva intendere, avendone fatta lunga esperienza in Italia, a Londra, a Nuova York. Fra i critici c'era Teofilo Gautier e Arsenio Houssaye. Mancava Victor Hugo, il quale discese dal suo piedestallo per scrivere al Murger una delle sue lettere enfatiche salutandolo «poeta» e annunciandogli che i giorni della gloria da lui profetati erano arrivati oramai.

Uno degli attori disse: — Murger da questa sera, ha finito di fare la miseria (a achevé de manger la grenouille»!).

Potrà essere interessante questo particolare: alle prove del dramma, il sipario cade in fine quando l'attore pronuncia queste parole: «O mia giovinezza, sei tu che qui si seppellisce! (« O ma jeunesse, c'est vous qu'on enterre »).

E allora un amico di Murger gli corse incontro, l'abbracciò e gli disse: «Tu avrai un magnifico e degno successo, ma per tutto l'amore che tu hai per me, io ti prego di portar via questa abbominevole frase finale»

«No — rispose Murger — E' la verità».

Ed in verità, questo libro è il libro della giovinezza. Pur passato è il romanticismo, mutati sono i costumi, il sentimento non è più di moda, il libro non è un romanzo, ma è pure una cosa eterna: la giovinezza, perchè la giovinezza non ha che una stagione! «La jeunesse n'a qu'un temps!».

ALFREDO PANZINI.

Il canto dell' usignolo

trasmesso per radio

LONDRA, 20.

Una delle grandi attrazioni della stagione «radio» inglese è attualmente la trasmissione del canto dell'usignolo. Ogni sera, puntualmente, dopo il dodicesimo rintocco della campana della cattedrale di Westminster, l'annunciatore avverte che il «nightingale» sta per farsi udire.

Contrariamente a quanto qualche abbonato potrebbe pensare, non si tratta nè di un disco fonograco nè di un imitatore del canto degli uccelli ma di un autentico usignolo che canta ogni notte nella campagna inglese e di cui il microfono sorprende l'incantevole conversione.

Sembra, secondo gli addetti alla stazione trasmittenti inglese, che nessun artista sia mai stato così puntuale come l'usignolo della mezzanotte, il quale, per giunta, non chiede alcun compenso.

Una clamorosa beffa

organizzata a Berlino

BERLINO, 20.

Chi ha vissuto o vive nei paesi del nord sa quanto quelle popolazioni siano ghiotte di trote. Non poteva perciò non provocare una viva emozione fra i buongustai l'annuncio, apparso recentemente sui giornali, della fondazione di una grande Società, per le «uova artificiali di trota». Si parlava addirittura di uova create di punto in bianco nel segreto del laboratorio.

L'annuncio specificava che la Società in questione non pretendeva il pagamento anticipato dei 10 marchi per la consegna di un centinaio di uova, ma le bastava che l'acquirente si impegnasse a inviare l'importo dopo che le trote erano venute al mondo.

Inutile dire che affluirono le richieste e con esse anche numerose somme di denaro.

Senonchè, dopo qualche settimana, a costoro giunse una circolare compilata in tono scherzoso, nella quale era detto che la Società in questione per le «uova artificiali di trota», era il frutto di una scommessa fra alcuni amici, i quali avevano giurato che una grande maggioranza del pubblico sarebbe caduta nel tranello Inutile dire che a centinaia giunsero le denuncie, e che i componenti la Società per le «uova artificiali di trota» erano già lontani.

La moda alle Corse di Ascot

LONDRA, 20.

La settimana ippica di Ascot, che si era aperta ieri sotto cattivi auspici a causa della pioggia, non promette bene quest'anno, con grande dispetto di tutti ed in particolar modo delle eleganti signore della aristocrazia, che tutti gli anni si dànno convegno ad Ascot per lanciare la nuova moda.

Ieri l'altro e ieri si sono viste «toilettes» lunghe fino alla caviglia e cappelli di paglia a larghe falde che scendevano fin quasi sulle spalle. Un vero orrore, dicono alcuni scrittori di cose di moda nei giornali. Le signore, impacciate nelle loro lunghe «toilettes» volute dalle case di mode, non sapevano quasi come camminare, specialmente ieri, quando un vero uragano le ha fatto sparpagliare in tutte le direzioni.

L'anno di tredici mesi

sarebbe stato adottato 3000 anni fa

BERLINO, 20.

Che l'idea di suddividere l'anno in tredici mesi di ventotto giorni ciascuno, la più recente teoria moderna per la riforma del calendario non sia niente affatto una trovata moderna, ma risalga invece a 3000 anni fa, epoca in cui un calendario basato su questi principi sarebbe stato in uso presso alcune popolazioni della Germania, è la teoria sostenuta dallo scienziato tedesco dottor Deutschlander.

Il dottor Deutschlander ha compiuto dei lunghi accurati studi su un monumento preistorico scoperto presso Butzon, nel Meklenburg e costituito da quattro giri concentrici di pietre erette, allo scopo di stabilire il significato o eventualmente l'uso probabile di questo strano strumento.

A conclusione dei suoi studi e delle sue osservazioni il dottor Deutschlander ha presentato una relazione all' Accademia delle Scienze in cui egli sostiene che il monumento preistorico di Butzon fa pensare fortemente ad un impiego astronomico per il calcolo del tempo, delle stagioni o dei giorni, precisamente sulla base della suddivisione dell'anno in tredici mesi di 28 giorni ciascuno, con la aggiunta di un giorno extra mensile ogni anno, allo scopo di far coincidere esattamente l'hanno solare e l'anno lunaro.

MACCHIETTE TEATRALI

L'ineffabile portoghese

Lo conoscete tutti certamente. Lo trovate ogni sera all'ingresso di un teatro, serio, preoccupato, sbirciando a destra e a sinistra, in attesa di qualcuno. E questo signor Qualcuno (l'amministratore del teatro o della compagnia o un attore) finalmente arriva, intuisce la richiesta, cerca di sgattaiolare via, ma non è più in tempo. Col suo sorriso solito stereotipato, Polusel lo affronta, una scappellata, qualche parola masticata in fretta; e allora quel signor Qualcuno, con aria rassegnata, s'accosta allo sportello dei biglietti e mormora:

— Un posto per un portoghese!.. che il diavolo se lo porti!...

Un biglietto scarabocchiato a matita blu scivola nelle mani di Polusel, che si profonde in inchini e ringraziamenti. Ma il signor Qualcuno, seccato, gli volge le spalle e se ne va.

Poco dopo, con quell'aria forzatamente grave, un po' annoiata di chi va a teatro «non per passatempo, ma per giudicare», Polusel siede in una poltroncina e si guarda solennemente attorno.

Nessuno gli presta attenzione, ma egli si muove, si agita per farsi notare. Se potesse, porterebbe sulla schiena un cartello con su scritto:

— Stasera, badate, ci sono anch'io...

***

Da anni, Polusel, ogni sera ripete la stessa scena. E' ormai conosciuto in ogni Compagnia.

— Sai, quel portoghese dal naso lungo...

— ... con quella faccia di Amleto disoccupato....

— ... giovane, ma già mezzo calvo....

— ... con quella bordura di forfora sul colletto della giacca...

— Sì, sì, quello che per darsi un'aria intelligente, appena può inalbera una certa enorme e orribile pipa, che gli riempie totalmente la bocca, e che sbuffa, sbuffa come un mantice lanciando nuvole di fumo graveolente...

— ... e che non ha mai il fazzoletto; tira su dal naso ch'è un piacere...

— Una sera, m'ha «attaccato un bottone» di due ore...

— T' ha anche dato un suo copione da leggere?

— Due... Che roba!...

***

Ma la vera «parte» di Polusel comincia nell'intervallo tra un atto e l'altro. Nel «fumoir», i critici dei diversi quotidiani stanno commentando il primo atto. C'è anche qualche autore, qualche giornalista.

D'un tratto — e di dov'è sbucato? — ecco Polusel che cerca d'intrufolarsi nel gruppo. E' stato preceduto da ondate di fumo pestilenziale della sua mastodontica pipa, e il suo lungo naso si è incuneato tra le spalle di due giornalisti, mentre egli con ripetuti «pardon e permette...» cerca di aprirsi un varco per ben piazzarsi nel cerchio delle «celebrità».

E subito, con una gravità severa da Presidente di Corte d'Assise, lancia un giudizio-bolide, che dovrebbe sconcertare tutti.

— Ci troviamo, o signori, di fronte ad una rivelazione poderosa, ad un capolavoro che segna una data nella storia del teatro...

Critici e giornalisti si guardano stupiti, annichiliti, ma nessuno risponde. Polusel non si spaventa di quel silenzio; continua imperturbabile, tra violente sbuffate di fumo, la sua perorazione.

Degli altri, nessuno gli presta attenzione, anzi chi qua chi là cercano tutti di svignarsela. Ma Polusel li segue, si aggrappa a qualcuno più paziente e vuota il sacco dei suoi giudizi, che sono sempre assoluti, indiscutibili e maestosi come una sentenza biblica.

E quando nel gruppo c'è qualcuno ch'egli ancora non conosce, lo affronta senza tanti complimenti e, soffiatagli una buona ventata di fumo acre sulla faccia, gli dice sollennemente porgendogli la destra:

— Permette? Io sono Polusel.... e lei?

Se poi si parla di libri, Polusel — orecchie sempre tese al minimo allarme — ha già pronta la sua domanda.

— E lei, scusi, quel libro ce l'ha?.. Sì?.. Me lo presta, vero?.. Domani verrò a prenderlo a casa sua...

Qualcuno dei giornalisti si avvia verso il bar. Prudente, il nostro amico, li segue, cercando di arrivare al momento propizio.

— Chissà che non riesca a farmi offrire qualcosa....

Gli altri, vedendolo allontanarsi, hanno un sospiro di sollievo.

— Ma chi è quel tale?

— E chi lo sa?.... uno scocciatore. Ogni sera, ce lo troviamo tra i piedi.

Intanto Polusel, incontrato qualche conoscente, lo lascia istupidito con una rapida dichiarazione:

— Sa, mi scusi... Sono molto occupato con i critici dei giornali. Ci tengono molto ai miei giudizi per i loro articoli. M'hanno invitato al bar.

... Domani poi devo andare a casa del critico X, che m'ha pregato di servirmi liberamente della sua biblioteca... E devo preparare un lungo articolo sulla commedia di stasera...

E mentre se ne va, lanciando nugoli di fumo, i conoscenti si domandano:

— E dove scrive Polusel?...

— Mah... Io non ho mai letto nulla di suo.

Sono in errore perchè Polusel è già riuscito a stampare due articoletti di critica: uno sul «Capriccio del giovedì» e l'altro sulla «Squilla del domani», settimanale di cui sono usciti solo due numeri a un mese di distanza.

E, bene o male, Polusel è riuscito a strappare la fama di giornalista.

Sovente se ne serve per entrare nel camerino di qualche artista, spacciandosi per redattore di qualche rivista o giornalucolo, cercando se possibile di carpire qualche fotografia con dedica, e più di tutto facendo del suo meglio per lasciarvi il suo «nuovo e ultimo» copione.

***

Perchè sotto quella giallastra maschera di Amleto disoccupato e portoghese, si nasconde il genio, naturalmente incompreso, di un giovane autore.

Egli non ha alcuna occupazione fissa e trascorre oscuramente le sue giornate in qualche caffè, pigramente osservando una partita a bigliardo o a tarocchi, in attesa di potere alla sera trovarsi con le «celebrità» nel «fumoir» di qualche teatro.

Ma intanto ogni sei mesi, puntualmente — avendone scritte due pagine al giorno — egli termina un nuovo capolavoro. Che una bella sera — sorpassato il terribile scoglio delle maschere che han l'ordine di non lasciarlo entrare in palcoscenico — va a consegnare un capocomico.

Ormai tutti i capocomici conoscono la sua prosa di dannunziano in ritardo, che in insipide e prolisse scene, rese apoplettiche da una iuza di aforismi intricati di stile e puerili di contenuto, narra qualche vicenda personale di Polusel, «uomo vissuto, dall'anima internazionale», che in tutto il tempo di vita sua non ha ancora conosciuto altro mondo di quello dei soliti quattro isolati della sua città.

E quando il capocomico si vede offrire il suo ennesimo copione, tra lo stupito e il seccato, gli domanda:

— Un altro?

— Sì, ma migliore dei precedenti.

Il copione viene sbattacchiato tra le saponette, i cosmetici e i belletti che infiorano il disordine del tavolo nel camerino.

Da quella sera, il disgraziato attore ha perduta la sua pace.

Il persecutore del naso lungo, colletto della giacca bordato di forfora e pipa fumeggiante, gli è alle calcagna. — Lo ritrova nel' «hall» dell'Albergo, all'uscita dal teatro, a caffè, sulla porta del ristorante o del barbiere.

Ogni sera, la maschera bussa alla porta del suo camerino.

— Chi è?...

— C'è quel coso dal naso a becco d'uccello...

— Mandalo al diavolo...

— Non ci vuole andare. Dice che l'aspetterà...

— Apri la botola del palcoscenico: sbattilo dentro

Finalmente, stretto dall'assedio opprimente, prossimo alla nevrastenia, l'attore grida:

— Digli che passi domani, in albergo

***

E al domani, la faccia congestionata dell'attore appare d'un tratto dalla porta del salotto.

— Cristina, dammi quella «fesseria» di Polusel... In fondo al baule, sotto le scarpe...

La moglie fruga, cerca. Il copione, tutto macchiato di belletti di vaselina, viene finalmente trovato.

E allora, in anticamera, col sorriso stanco soddisfatto di uno che si vede assolto in tribunale, l'attore riconsegna il copione a Polusel.

— Magnifico... magnifico... si sente davvero l'artista, ma... ma..

Polusel ne ha già fatta una collezione di questi «ma» pronunciati in tutti i toni.

— ... ma non è adatto per noi...

E appena la porta si richiude sulle spalle cosparse di forfora del nostro illustre amico, l'attore con voce arrabbiata, esclama:

— Mannaggia a tutti gli scocciatori... Chè, non gli basta di fare il portoghese?

ALEX ALEXIX.

La scoperta del bacillo della scarlattina

(Intervista col prof. Caronia)

L'interesse intorno ai problemi per la salute dell'infanzia, gli studi che confluiscono verso obiettivi pratici del progresso dei metodi di cura, portano l'argomento della difesa dell'infanzia in prima linea oggidì che in Italia l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia attua in tutta la penisola una bene intesa organizzazione per preservare, con tutte le cure più opportune, l'infanzia dai pericoli o dalle malattie contagiose che altra volta mi levano fra le popolazioni il germoglio più promettente, rappresentando un cardine essenziale delle opere sociali del Regime.

A giusta ragione abbiamo voluto conoscere dalla viva voce di uno scienziato che ha diretto in Roma la Clinica Pediatrica e che all'estero, negli Stati Uniti d'America è stato dal presidente dell'Università di California invitato per ripetere e proseguire le sue importantissime ricerche una parola di chiara e serena obiettività scientifica.

Il prof. Giuseppe Caronia che si trova attualmente in Italia e che ha fatto specie in America studi di rilevatissimi sulle malattie dell'Infanzia ci ha accolto con cortesia sebbene restio a concederci una intervista attorno ai suoi studi e alle sue scoperte.

Il pubblico che è chiamato a giudicare su di un argomento del tutto estraneo alla sua consuetudine ma che purtroppo dovrebbe essere sempre illuminato sulle singole entità di questa grande battaglia che ogni giorno si combatte nelle retrovie dei gabinetti scientifici saprà apprezzare il valore di una scoperta che porta nel le vie del pensiero e dell'azione una grandiosa affermazione della scienza e della medicina italiana.

Il prof. Giuseppe Caronia così ci ha detto:

«Com'è noto due teorie per il passato venivano a contendersi il campo sulla probabile causa di una malattia che va per la maggiorie specie ai danni dell'infanzia: ovverosia la scarlattina.

Vi erano degli autori americani Dick Dochez che attribuivano la malattia a uno speciale microbo lo streptococco; la teoria di autori italiani (Di Cristina, Sindoni e Caronia) che la attribuivano invece a un virus filtrabile e coltivabile ritenendo che lo streptococco non rappresenti che un germe di associazione che diventa più virulento al contatto di questo virus.

Io da più tempo sostenevo che il virus filtrabile che si trova costantemente nell'essudato del naso e del faringe, nel sangue e negli organi, diciamo così, rigeneratori del sangue e anche nelle orine degli ammalati di scarlattina dava sviluppo a piccole forme visibili al microscopio di cosidetti corpuscoli diploformi di Di Cristina-Caronia accanto a delle forme invisibili.

Questo virus inoculato negli animali dà una forma morbosa uguale a quella che dà il sangue degli scarlattinosi; inoculato nell'uomo può riprodurre la malattia.

Se invece viene inoculato come vaccino a scopo preventivo immunizza contro la scarlattina; adoperato come vaccino lisizzano a scopo curativo esplica azione favorevole.

Le mie deduzioni e i miei esperimenti hanno trovato piena conferma anche negli studi fatti dall'Istituto Batteriologico di Stato di Karkow in Russia ove dalla Zlaogroroff e dalla sua scuola vennero iniziate serie ricerche che depongono del tutto in favore della mia tesi che è la tesi italiana sostenuta dalla scuola del grande De Cristina.

Queste deduzioni riguardano delle ricerche assai accurate nei riguardi del virus filtrabile scarlattinoso, separato da culture fresche di streptococco isolate dalla gola degli ammalati.

Se si inietta il virus così separato e filtrato e precisamente liberato dagli streptococchi ad alcune scimmie si ottiene la riproduzione della scarlattina; d'altro canto le scimmie inoculate cogli streptococchi lavati da cui quindi era stato separato il virus non ebbero alcuna manifestazione morbosa.

I miei studi più recenti riguardano quelli fatti nell'Università di California, approfondendo i rapporti fra streptococco emolitico e virus filtrabile.

Sono riuscito con nuovi procedimenti tecnici a separare dallo streptococco emolitico che trovasi nella gola degli scarlattinosi il virus filtrabile. Sono riuscito a immunizzare per esempio i conigli contro uno streptococco emolitico non proveniente da scarlattinosi; nel peritoneo di questi conigli quando l'immunità è già avvenuta a inoculare una coltura recente di streptococco proveniente da scarlattinosi e quindi contenente il virus.

Dopo qualche ora ho prelevato il liquido raccolto nel peritoneo e in questo liquido ho trovato assenza o quasi di streptococchi distrutti dal processo di lisi mentre dal suo filtrato sono riuscito a coltivare il virus con tutti i caratteri propri del virus del Di Cristina e del Caronia isolato dal sangue degli ammalati di scarlattina.

Queste mie ricerche mi vennero a dare la spiegazione di tutti i dati positivi ottenuti dai sostenitori delle due contrastanti teorie dello streptococco e del virus filtrabile confermando la concezione sulla causa della scarlattina sostenuta dagli italiani che così posso formulare: Il virus filtrabile e coltivabile determinerebbe la setticemia scarlattinosa con punto di partenza dal faringe mentre lo streptococco emolitico assumerebbe una parte notevole nell'evoluzione della malattia sia per l'attività virulenta a essa conferita dal virus col quale più associarsi sia per le modificate condizioni del terreno organico provocate dall'azione dello stesso virus.

Anche nel morbillo ho potuto ottenere risultati assai positivi nei riguardi della cura e soprattutto nei riguardi dell'agente morboso specifico della malattia del virus, da me scoperto.

La profilassi di tale malattia rappresenta una notevole garanzia contro l'insidia cotidiana nei riguardi specie della infanzia.

Dalle dichiarazioni a me fatte dal prof. Caronia e dalle documentazioni degli studi eseguiti sia in Italia che all'estero risulta che anche in questo campo delle malattie contagiose dell'infanzia e dei risultati pratici di successo, l'Italia porta meritatamente il primato grazie agli studi del grande Di Cristina e del Caronia.

Dopo esperimenti che a brevi anni di distanza hanno avuto piena conferma nei più apprezzati laboratori scientifici mondiali.

In conclusione adunque fino dal 1925 (La Pediatria archivio I. 1925) la scuola italiana impersonata da Di Cristina e Caronia, aveva stabilito che un virus filtrabile è l'agente predominante nella causa della scarlattina, e che si può avere in coltura in speciali terreni liquidi e solidi che sia in coltura, come dal malato tale virus si può rendere manifesto in forme visibili: granuli diploformi di Di Cristina-Caronia.

Inoltre che lo streptococco per sè stesso non tossico, acquista tossicità e carattere di specificità ossia si scarlattinizza quando viene tenuto in contatto con il virus filtrabile secondo esso non agisce sul decorso della malattia che come germe di associazione o come provocatore di grande parte delle complicanze.

Formuliamo voti che il Governo Nazionale nella sua politica lungimirante di strenua difesa della razza vorrà dare la sua massima considerazione alla grande scoperta che orienta nel nome sacro della Patria a più luminose mète il problema della lotta e della difesa delle malattie, specie dell'infanzia.

Dott. RAFFAELLO MARINI

Le vertiginose meraviglie

del più alto grattacielo del mondo

NEW YORK, 20.

Il nuovo grandioso grattacielo costruito dalla Banca di Manhattan, il più alto del mondo subito dopo la torre Chysler che però supera per altezza effettiva dei piani abitabili, poichè la torre Chysler deve la sua maggiore altezza ad una altissima cupola in acciaio, è ormai finito e pronto ad essere occupato entro questa settimana.

Il settantesimo piano, l'ultimo, formato da un vasto salone circolare le cui pareti sono disseminate di finestre tutte all'intorno e che ha una capacità sufficiente per contenere simultaneamente una dozzina di persone comodamente sedute, è alto dal livello della strada metri 254.29.

I vari piani del grattacielo sono serviti da una numerosa serie di ascensori di ogni tipo. Ve ne sono di quelli velocissimi, cosidetti «espressi» che arrivano fino al sessantesimo piano.

Questi ascensori espressi non hanno alcuna fermata sino al trentesimo piano e dal trentesimo al sessantesimo si fermano soltanto dietro richiesta dei passeggeri. I piani inferiori al trentesimo sono serviti da ascensori più capaci ma meno rapidi.

«Nelle ultime prove eseguite per accertare il funzionamento perfetto e sicuro degli ascensori e stabilire la velocità dei diversi tipi, gli espressi hanno impiegato esattamente sessanta secondi per salire senza fermate intermedie dal piano terra fino al sessantesimo piano, ossia un piano al secondo, pari ad una velocità di metri 3.65 al secondo o oltre tredici chilometri all'ora».

Dal sessantesimo al sessantasettesimo piano, fanno servizio degli altri ascensori più lenti, per salire gli ultimi tre piani bisogna servirsi delle scale, che conducono fino alla sommità della costruzione.

Il settantesimo piano è un vero e proprio nido d'aquila di vetro e di acciaio, al quale si giunge per mezzo di una rampa di scale a spirale assai stretta.

Dalle finestre di questo piano si gode una vista senza pari della enorme distesa rappresentata da Manhattan o dagli altri boroughs vicini che costituiscono la città di New York e degli immediati dintorni, per un raggio di parecchie miglia.

Data l'altezza a cui si trova il settantesimo piano, le pareti che lo racchiudono debbono sopportare una enorme pressione atmosferica a causa principalmente dei venti, che sottopongono il pinnacolo dell'edificio a delle formidabili oscillazioni che tendono a spostarlo dalla posizione normale perpendicolare alla sua verticale.

Per questo la intelaiatura in acciaio dal settantesimo piano è di una robustezza eccezionale per resistere a queste oscillazioni. Ciò nonostante durante le giornate ventose le persone che si troveranno al settantesimo piano non potranno fare a meno di risentire una certa oscillazione che produce il cosidetto «male del grattacielo» assai simile negli effetti al mal di mare.

Echi e riflessi

Il conte Cavour ebbe nel 1853, l'idea di creare un'Agenzia di informazioni, suggerendo ad un giornalista veneziano, Guglielmo Stefani, esule in Piemonte per aver partecipato all' insurrezione lombardo-veneta del 1848 contro l'Austria, un progetto di imitazione — in proporzioni più modeste — dell'Agenzia Reuter di Londra.

La «Reuter's International Telegraphic News Agency» era stata fondata da P. I. Reuter ad Aquisgrana nel 1849 e trasportata a Londra nel 1851. Ma già durante la spedizione italiana in Crimea, l'Agenzia Stefani cominciò ad avere importanza italiana.

Pochi anni dopo saranno la guerra contro l'Austria, la guerra contro le truppe di Lamoricière, l'epopea dei Mille a dare carattere *nazionale* italiano all'Agenzia piemontese, che diverrà la unica diffonditrice di notizie dopo la proclamazione del Regno (1861)

La nostra Stefani, sorta modestamente, volle però progredire incessantemente, seguendo e talora precedendo le Agenzie degli altri paesi. Nel 1861, cinque giorni dopo la morte di Cavour, moriva anche Guglielmo Stefani.

L'Agenzia fu continuata dalla vedova, direttore Raimondo Brenna, al quale nel 1865 succedette il Bussaglini e nel 1870 Girolamo Stefani, figlio del fondatore, che la tenne fino alla sua morte 1883.

L'Agenzia fu poi diretta dal triestino Friedländer, che la tenne fino al 1918 quando fu assunta dall'avv. Mastrogiovanni. Nel 1920 l'Agenzia si trasformò in Società anonima, avendo a direttore il gr. uff. Cappelletto, vice direttore il compianto gr. uff. Gustavo Nesti (morto nel 1927).

***

L' 8 giugno ricorreva il 60° anniversario della morte di Carlo Dickens, che fu uno fra i più grandi scrittori e romanzieri inglesi del secolo scorso. Carlo Dickens ebbe un'infanzia triste. Suo padre era in carcere per fallimento. — Un'eredità salvò la famiglia dalla miseria e dal disonore.

Fu da allora che Dickens iniziò la sua rapida ascesa che in breve tempo lo portò ad un grado di popolarità straordinaria. — Nel 1863 pubblicò una serie di nove «Schizzi» seguiti subito dopo dalla pubblicazione di «Pickwick», romanzo che rimase molto popolare in Inghilterra.

Dopo «Pickwick» diede alle stampe «Olivier Twist» del quale si sono fatte perfino delle riduzioni cinematografiche, «Nicola Nikleby», «Magazzino di antichità», «Dombay e figlia», «Racconti di Natale» e «Davide Copperfield».

La prima parte di quest'ultimo cioè l'adolescenza del protagonista, non è — scrive il «Popolo di Trieste» — che la narrazione dell'infanzia del grande romanziere, la ripetizione delle traversie che dovette sottoportare sin dalla più tenera età, le confessioni della sua povera anima martoriata.

Dopo «Davide Copperfield» — scrisse «La piccola Dorit» «Bleak House», «Le grandi speranze» ed altri lavori. Dopo aver trascorso una vita tumultuosa, chè quantunque fosse stato ammogliato e padre felice di parecchi figli, aveva spesa la maggior parte per viaggi in America, Italia, Indie, ecc., dietro consiglio de medici si ritirò nella sua tranquilla casa di Gadshill.

Ma ormai anche la fibra robusta del grande scrittore era intaccata e dopo nemmeno due anni, egli moriva placidamente mentre stava ultimando il suo ultimo capolavoro «Il mistero di Edwin Rood», all'età di 58 anni, l'8 giugno 1870.

L'opera letteraria del Dickens fu lo specchio del suo indomito ed immutabile carattere; egli in tutti i suoi libri mirò ad uno scopo fisso: alla protezione degli adolescenti, al miglioramento delle classi non abbienti, all'esaltazione dei buoni e vi riuscì. In Carlo Dickens bisogna onorare il pensatore e il filantropo.

***

«Guardati dalla donna che risparmia! Per un uomo essa è la più pericolosa».

Questa è l'opinione di Franz Molnar, il celebre autore drammatico ungherese di cui tutti conoscono qualche lavoro.

«Vi sono delle donne — spiega il drammaturgo a sostegno di questa sua tesi — che desiderano il ristorante elegante per mangiarvi piatti più ricercati ed innaffiarli di «champagne»: queste donne non sono pericolose, perchè tutto sommato quanto può mangiare e bere una donna? Un uomo non si può rovinare con esse.

Poi ci sono quelle che non vivono che per i vestiti; esse vogliono un vestito di gala, un abito per il pranzo, un completo per il pomeriggio, una «cape» per la sera ed un mantello di pelliccia: tutto ciò non rappresenta una somma inaccessibile. E vi sono infine di quelle che hanno la passione dei gioielli...

Certo questa passione è un po' costosa, ma dopo tutto non è la rovina per un uomo: con un orologio da braccio a capodanno, un filo di perle per il compleanno, un anello a Natale, si trova il modo di accontentare una donna... e questo è un sacrificio che un uomo può fare.

Ma vi sono delle donne che non hanno desideri costosi, di gusto molto modesto, ma che vogliono solamente del denaro per depositare alla Cassa di Risparmio. — Guardati da queste donne! Perchè la loro Cassa di risparmio è senza fondo e portano presto alla rovina». Così «La Tribuna de Genève».

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Inaugurazione del Corso di mascalcia

Giovedì alla Casa del Fascio, nella sala delle riunioni, gentilmente concessa, ha avuto luogo la inaugurazione del corso di mascalcia indetto per la nostra zona dalla Segreteria Provinciale delle Comunità Artigiane. Erano presenti all'inaugurazione l'ing. Galvani per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il capitano veterinario dott. Cerasio in rappresentanza del comandante del Regg. Cavalleggeri Saluzzo colonnello cav. Briolo, il veterinario comunale dott. Lorenzon ed altri; oltre a vari appassionati il fiduciario degli artigiani per il pordenonese rag. F. Cigolotti rappresentava anche il Segretario politico del Fascio cav. Matteo da Valenzuela.

Il cav. Libero Grassi, segretario provinciale della Federazione Autonoma Artigiani, tenne, con la facondia che lo distingue, il discorso inaugurale, ringraziando tutte le autorità che vollero presenziare alla simpatica cerimonia e quelle che aiutarono l'iniziativa, nonchè il fiduciario per il pordenonese che organizzò il corso. Parlò quindi sul fascismo e sulla valorizzazione dell'artigianato che il Duce saggiamente vuole, e terminò l'applaudito discorso dando la parola all'egregio prof. dr. Sclan che fece una dotta e applaudita prolusione, impartendo poi al numeroso ed attento uditorio dei maniscalchi intervenuti la prima lezione. Si rammenta che le prossime lezioni teoriche verranno tenute ogni domenica mattina in un'aula delle scuole elementari, gentilmente concessa dal podestà co. Arturo Cattaneo (nelle immediate adiacenze della R. Scuola di Avviamento al Lavoro sulla riva del palazzo dell'ex Tribunale) dalle ore 8 alle 10 e quelle pratiche nell'officina del maniscalco sig. Marcello Seretti dalle 10 alle 12. Per chi non lo sapesse si rammenta pure che tutti i maniscalchi proprietari di botteghe, famigliari o dipendenti esercitanti nella zona tra il Tagliamento e il Livenza) sono tenuti a frequentare il corso alla fine del quale verrà rilasciato un diploma comprovante l'abilità di ciascuno.

Infortunio sul lavoro

Il giovane Zucca Albino di Giuseppe di anni 19 da Pordenone, operaio presso la Società di Macinazione, nel regolare un disgregatore scattò la molla e rimase ferito al dito indice della mano destra.

Venne giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

DA FONTANAFREDDA

Nelle organizzazioni del Regime

L'altro ieri, alle ore 17.30, in Municipio, presieduta dal Fioramante Magnoler, seguì l'annunciata riunione dell'O. N. B. e dell'O. N. D.

Fra i presenti vi erano il Segretario politico signor Vavassori, il dr. Martini, il Segretario comunale Franzolini, i signori Daniele Sfreddo e Sarcinelli, i maestri Babuin e Burigana.

Il signor Magnoler comunicò agli intervenuti che il Patronato scolastico è passato nell'O. N. B. e trattò del tesseramento; propone poscia, ed il Comitato approvò, di far confezionare le divise per gli Avanguardisti. Per questi è indetta una gita fino a Barcis.

Fu data comunicazione quindi che il terreno necessario per il Campo sportivo comunale è stato preso in affitto nella località di Fracas.

Il Comitato s'impegnò di far sorgere nel Comune un forte nucleo di Piccole Italiane a cui furono proposte due delegate, una per Fontanafredda e una per Vigonovo.

Il Presidente dell'O. N. B. informò che le suore salesiane stanno già allestendo per il giorno dell'Assunta una pesca di beneficenza, il cui utile verrà ripartito fra l'asilo e le istituzione fasciste.

Seduta stante, gli intervenuti appresero con vivo compiacimento che Daniele Sfreddo è stato nominato Vice Presidente dell'O. N. B., e che il comando della Centuria di Fontanafredda è assunto dal m. Babuin.

DA PORCIA

Costituzione del Fascio femminile

Come annunciato ieri l'altro alle ore 11 ha avuto luogo la costituzione della Sezione del Fascio Femminile. Erano intervenute tutte le autorità politiche e cittadine, il corpo insegnante al completo, la centuria Balilla e piccole Italiane ed una massa di Signore e signorine, le quali diedero la loro adesione alla novella Sezione. Presiedevano l'assemblea la Marchesa Pecile, Denti di Piraino Segretario provinciale dei Fasci Femminile, la contessa de Puppi Segretaria del Fascio femminile Udinese e la contessa Banbarich Segretaria del Fascio femminile di Pordenone, che al giungere furono salutate romanamente e le piccole italiane Lisetta Pavan e Chiarotto Rita offersero loro dei magnifici mazzi di fiori.

Il Commissario Prefettizio sig. A. De Mattia portò il saluto della cittadinanza ed il Segretario politico sig. Pavan il saluto del Fascismo e delle Superiori Gerarchie, ringraziò la marchesa Pecile.

La Segretaria Provinciale parlò a lungo illustrandone i motivi, l'opera e le direttive del Fascio Femminile ed infine passò alla costituzione del Direttorio che è risultato così composto:

Signorina Bernardis Giustina, Segretaria — sig.na Toffoli Luisa vice segretaria — Contessina Ida di Porcia propaganda — signora Bentivenga per le Giovani fasciste — signora Turchetto Teresina Lovatrice per assistenza sanitaria — signorina Zancan Ida per le Piccole Italiane — signorina Piva malia, per le Piccole Italiane.

La nuova sezione non appena definitivamente formata comincerà la sua opera di bene, di coltura e di assistenza.

La festa all'Asilo

Venerdì 13 corrente nella ricorrenza di S. Antonio, le brave suore ed i bambini dell'asilo hanno voluto festeggiare il loro benemerito Presidente sig. Antonio De Mattia che con vero amore attende e si prodiga per la pia istituzione dedicata ai nostri Caduti per la grande causa.

I bambini istruiti egregiamente dalle Suore hanno dato in presenza di autorità e di moltissimi invitati il saggio annuale in onore del loro Presidente che fece distribuire a ciascuno un pacchetto di dolci.

DA MOTEREALE CELLINA

Nella Sezione Combattenti

Martedì 16 corr. alle ore 20 ha avuto luogo la riunione del Direttorio di questa Sezione Combattenti, presieduta dal signor Venier geom. Giovanni.

Ci risulta che prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, i signori Membri del Direttorio, interpretando il pensiero dei commilitoni iscritti a questa Sezione, hanno pregato il loro presidente di far giungere all'Ill.mo sig. Bodini geom. Franco, Ispettore della Federazione Friulana Fascista, i sensi del loro animo grato per le lusinghiere parole rivolte al loro indirizzo, in occasione dell'Assemblea di questo Fascio.

Il Presidente, accogliendo ben volentieri il desiderio manifestato dal Direttorio ha inviato la seguente lettera:

« Carissimo Collega e Camerata, questo Direttorio, riunitosi d'urgenza mi ha incaricato d'esprimerti i più vivi sensi di gratitudine e di affetto per l'elogio rivolto ai Combattenti nell'Assemblea del 16 corr.

Abbi un sincero e cordiale saluto dall'amico.

F.to: G. Venier ».

Gita ai Campi di battaglia

Il solerte Presidente di questa Sezione Combattenti, sig. Venier geom. Giovanni, ha pubblicato il seguente avviso:

« I Combattenti che desiderano partecipare alla gita e visita ai Campi di battaglia indetta da questo Direttorio per il giorno 6 luglio p. v sono pregati di presentarsi presso questa Sezione non più tardi del giorno 3 luglio versando contemporaneamente la quota di viaggio in L. 35.

La gita avrà il seguente itinerario: Montereale, Cimitero di Redipuglia, Monfalcone, Vallone, Gorizia, Udine, Montereale, chilometri 250.

Per schiarimenti od altro rivolgersi alla Sede od ai membri del Direttorio.

Al Console Liuzzi

Da queste colonne sentiamo il bisogno di far giungere al console sig. Liuzzi cav. Alberto, comandante della balda e fiera 55.a Legione Alpini, i sensi del nostro più vivo e sentito compiacimento per l'ambita onorificenza Mauriziana, testè avuta, giusto e meritato guiderdone dei suoi indiscutibili meriti.

Nomina

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Direttorio della locale Sezione Combattenti, ad unanimità ha nominato Segretario della Sezione stessa il sig. Leonarduzzi Mario, direttore di questa Agenzia della Banca del Friuli. Congratulazioni.

Da CORDENONS

Gita del Dopolavoro

La locale Sezione avverte tutti i Dopolavoristi che per il 20 luglio p. v. è indetta una gita al Monte Grappa.

Tutti coloro (soci) che intendessero partecipare, si rivolgano alla Direzione del Dopolavoro per i necessari schiarimenti e iscrizioni.

Benefica elargizione

Il locale Fascio femminile, con la sua consueta attività assistenziale ha in questi giorni elargito a favore di popolane bisognose la somma di L. 150.

Abbiamo constatato con piacere la riconoscenza delle beneficiate verso il Fascio femminile di Cordenons che ha già da parecchio tempo iniziato una lodevole e benefica attività a favore di tutti i bisognosi del paese.

La banda del Dopolavoro

Per vivo ed appassionato interessamento dei Dirigenti l'Opera Nazionale Dopolavoro, la Banda Musicale è stata riorganizzata definitivamente su nuove e solide basi. La scuola e sede dell'Istituto musicale è stata trasportata in un locale della Casa del Littorio, appositamente attrezzata.

Per l'opera di riorganizzazione intrapresa, abbiamo trovato nei Dirigenti il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Filarmonico di Pordenone ed in special modo nel suo Presidente signor Billiani un appoggio sincero e disinteressato, appoggio che valse ad affidare la Direzione tecnica della Banda del Dopolavoro al valente maestro Mascagni.

L'istruzione della Banda e degli Allievi è stata affidata all'apprezzato prof. Peller non potendo il maestro Mascagni per le sue molteplici occupazioni assentarsi frequentemente da Pordenone.

Il prof. Peller ha già iniziate le lezioni trovando fin dal primo giorno unanime compiacimento e forte ascendente tra il Corpo Bandistico. Il geom. Carlo Del Zotto attivo Presidente del Consiglio d'Amministrazione rimane in carica così pure il signor De Piero Emilio in qualità di Segretario.

Siamo certi che il prof. Peller sotto la preziosa guida del maestro Mascagni, saprà mettere in breve la Banda nelle condizioni di soddisfare pienamente la cittadinanza Cordenonese.

DA ARTEGNA

Echi dell'assemblea del Fascio

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli in occasione dall'Assemblea del locale Fascio di Combattimento, S. E. Turati Segretario del Partito, ha indirizzato il seguente messaggio:

« Ringrazio codeste Camicie nere per espressi sentimenti assoluta devozione e disciplina fascista ».

I fascisti locali che enumerano tra le loro file il martire Alfredo Giorgini, sono e vanno fieramente orgogliosi delle espressioni lusinghiere del Gerarca supremo del Partito.

DA GEMONA

Villeggiatura e turismo

(A.B.M.) Due anni or sono, e specialmente in questa stagione, scrivevo su questo quotidiano una minuziosa nota giornalistica che illustrava le possibilità di sviluppo di questa cittadina, per dare incremento alla villeggiatura ed al turismo in questa nostra pittoresca riviera di montagna, salubre fresca arieggiata soleggiata, da cui si domina la verdeggiante ed opima pianura friulana che degrada, tra innumerevoli bellezze, sino al mare.

Fin d'allora, prendendo lo spunto da una cordiale ed interessante conversazione avuta con alcune gentilissime villeggianti, che fecero soggiorno in questa affascinante località che oltre le sue pittoresche visioni medioevali possiede d'intorni incantevoli.

Viali ombreggiati da annose piante, colli e montagne, il maestoso Tagliamento, vallate montane e laghi a qualche ora di cammino, sono la varietà del paesaggio gemonese, da soddisfare i desideri e i gusti di ogni villeggiante e di ogni turista.

Possiamo anche elencare questi incantevoli ritrovi e mète, donateci da madre natura: viale di Maniaglia sino alle incantevoli alture di Montenars, viale del Turco, viale nuova della Stazione, viale del Tiro a Segno e del Campo sportivo Simonetti, il vetusto castello con i suoi boschetti, giardini, zampilli e cascatelle d'acqua, con la magnifica veduta panoramica, l'ombroso colle di « Rondon », l'incantevole sella di S. Agnese con la pittoresca strada del forte Ercole che si snoda e scende al Tagliamento e alla bella borgata di Ospedaletto, la splendida salita a « Sierre » e da qui al Quarnan seguendo la bellissima strada di montagna del Glemina, il laghetto di Ospedaletto, il lago d'Alesso, la vicina vallata di Ledis e di Bombasine con la fragranza delle fragole da cui il nostro concittadino sig. Falomo stilla il gustoso e profumato sciroppo lampone, il Chiampon, i monti Brancot e Corno, tutti luoghi che sono un incanto e che si possono raggiungere facendo una passeggiata; non possiamo tralasciare di nominare le incantevoli borgate del verdeggiante agro gemonese, alle quali si arriva camminando su quiete, ombrose strade: Maniaglia, Godo, Campo Lessi, Campagnola, Ospedaletto.

Scrivemmo allora che nulla, nulla manca alla nostra cittadina; lamentavamo, e segnalavamo con molto rammarico, la mancanza di buoni alberghi non attrezzati in modo da corrispondere alle esigenze dei villeggianti e dei turisti: ritrovi non adeguati per coloro che vengono dalla città e che cercano, oltre alle bellezze della natura, al refrigerio, anche un alloggio con tutti i conforti e con tutte le comodità, con prezzi non esagerati.

Il nostro famoso articolo di allora e conseguenti cronache che hanno fatto ridere qualche scettico, hanno segnato alla distanza di due anni un risveglio, hanno scosso dal torpore e dall'apatia molti nostri esercenti, che, con coraggio e con fiducia nell'avvenire, hanno rinnovato i vecchi ambienti, distruggendo, riedificando, apportando tutte le comodità volute da chi viene a villeggiare, fissando per le pensioni prezzi modicissimi, preparando ottime cucine.

Alberghi, caffè, forniti anche di vasche da bagno, sono stati abbelliti e resi decorosissimi; gli albergatori hanno sapientemente disposto ogni cosa perchè il forestiere trovi il soggiorno ameno e delizioso.

A tutto ciò si deve aggiungere l'attività estiva che svolgerà il Dopolavoro per rendere più attraente la villeggiatura, organizzando le annuali belle serate in castello, con concerti, luminarie, cori, fuochi artificiali, rappresentazioni all'aperto.

Ricordiamoci bene che il problema della rinascita del nostro paese, è un problema di volontà che richiede la concordia di tutti, è un problema di tenacia paziente, metodica; la natura ci è stata benigna, sta agli abitanti a saperne approfittare e fare tesoro di tante bellezze.

Siamo sulla buona strada e se tutti i nostri concittadini saranno volonterosi, possiamo essere certi che, valorizzate le nostre bellezze, attrezzati gli alberghi come si conviene, la rinascita non mancherà.

Il giorno del Signore

Nel mattino le vie si sono adornate di fronde e numerose altarini sono sorti davanti alle chiese e agli incroci delle strade cittadine. La Processione uscita dal Duomo alle ore 10, fitta di fedeli, ha percorso le vie della città tra ali di popolo. Rendevano il servizio d'onore i militi pompieri e i carabinieri in alta uniforme. Portava il SS. Sacramento monsignor Solisizzo, Arciprete.

Escursione del Club Alpino

La Presidenza del C. A. I. ha indetto per domenica 22 corr. una gita alle crete di Cereschiatis: percorso facilissimo e visione panoramica bella. La partenza avrà luogo con il primo treno del mattino ore 5.20, rientro in sede alle ore 18.30.

Telegrammi di compiacimento

Sono pervenuti al nostro Console cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro cav. Alberto Liuzzi, numerosissimi telegrammi di compiacimento per l'alta onorificenza avuta.

Dopolavoro Filodrammatico

I nostri filodrammatici del Dopolavoro sono in pieno fervore per la recita del lavoro che la Commissione Provinciale filodrammatica del Dopolavoro ha ad essi assegnato.

La recita avrà luogo di fronte alla Commissione e ad un numeroso publico nel nostro Teatro Sociale. Sarà segnalato il giorno della rappresentazione.

" Memorie e glorie dell'artigianato "

Sabato sera 21 corrente nell'Aula Magna del Comune il Segretario Provinciale delle Comunità Artigiane cav. Libero Grassi, terrà una conferenza interessantissima per Gemona che è la culla dell'Artigianato, il cui tema è: « Memorie e glorie dell'Artigianato ».

Vi converranno tutti gli artigiani della città e la riunione assurgerà a una manifestazione di solidarietà sociale fra gli artigiani gemonesi che, stretti attorno al Fascio Littorio, conquisteranno nuove mete e sapranno ottenere nuove affermazioni nelle competizioni dell'arte e della produzione.

All'attivissimo animatore dell'Artigianato friulano diamo il nostro saluto ed il benvenuto.

L'assemblea del Fascio di Trasaghis

Come da disposizioni della Federazione Provinciale martedì 17 corrente alle ore 8.30 ebbe luogo nella Casa comunale sede del Fascio, l'assemblea annuale presieduta dal console cav. Alberto Liuzzi delegato dal Segretario federale.

Nei riguardi della situazione politica amministrativa e della opera svolta, riferì il Segretario comunale ed amministrativo della sezione sig. Della Pietra a nome del segretario politico Picco, riassumendo brevemente ma con chiarezza e precisione, il lavoro compiuto da alcuni anni dal locale Direttorio concordemente con il sig. Podestà; dimostrando quali erano le condizioni di ieri e quali sono quelle d'oggi del Comune, che ha provato tutte le amarezze, e che grazie a lavoro intenso ed assiduo si avvia oggi verso un sicuro migliore avvenire.

Disse poi appriate parole il locale direttore didattico don Valentino Pellegrini sulle condizioni e il lavoro da compiere riguardo alle istituzioni giovanili quale presidente del locale Comitato Balilla ed Avanguardisti.

Parlò per ultimo il Console Liuzzi approvando e riconoscendo pienamente quanto, anche a Trasaghis, è stato fatto per il perfezionamento voluto dal Governo Fascista.

Chiuse incoraggiando i capi ed augurando al Comune continua prosperità.

L'assemblea ebbe così termine fra rinnovati alalà a S. M. il Re, al Duce, al Fascismo.

DA CASTIONS DI STRADA

Cena d'addio

L'altra sera, in una sala della Trattoria Stroppolo si riunirono a lieto simposio le autorità del paese ed un numeroso gruppo di amici per porgere un saluto augurale al dott. Luigi Romano Menini di Padova, che nel volgere di parecchi mesi era riuscito a farsi apprezzare dall'intera popolazione; le sue alte doti di intelletto e di cuore, disimpegnando il servizio di medico comunale nella condotta locale.

Al posto d'onore accanto al giovane valente professionista festeggiato, sedevano il Commissario del Comune signor Schiavi ed i membri del Direttorio del Fascio locale.

Porsero un cordiale saluto al partente il signor Schiavi ed il dott. Marianini.

Venne infine inviato un telegramma di devoto omaggio al Gerarca co. Raimondo de Puppi.

Da Cividale

L'assemblea della Società Operaia

L'altra sera con numeroso intervento di soci, ha avuto luogo la assemblea annuale della Società Operaia per l'approvazione del Resoconto morale e finanziario della passata gestione 192 e per deliberare sulla proposta di aderire all'Ente Nazionale della Cooperazione; oggetto questo sul quale ha riferito ampiamente e lucidamente il vice Presidente avv. dr. Sandrin.

L'assemblea, al termine del suo discorso; su proposta del Sindaco cav. Rieppi ha deliberato ad unanimità di aderire al detto Ente Nazionale.

Prima che la seduta si sciogliesse, il Presidente sig. Gottardis ha ringraziato gli intervenuti pel loro interessamento alla vita della Società, ed ha proposto, tra il generale consenso dei presenti una gita festiva ed istruttiva da farsi col maggior numero possibile di partecipanti, nel p. v. settembre alle sorgente del Torre.

All'assemblea erano presenti il Podestà dott. Giuseppe Mulloni, il Segretario politico sig. Gabrio Gabrici, e parecchi ragguardevoli cittadini, che laddove si discutono e si trattano cose di interesse cittadino si mostrano sempre presenti e pronti a dare il loro aiuto.

Nel mondo scolastico

I promossi della V.a classe elementare delle nostre scuole urbane per il corso maschile: Benedetti Luigi — Bertuzzi Eliseo — Bier Fermo — Boscutti Gino — Braidotti Bruno — Falio Giacomo — Facciolo Giuseppe — Francovig Amadello — Lanzutti Augusto — Marchig Marco — Mulloni Mario — Saccavini Elio — Scarbolo Carlo — Schiaretti Giovanni — Teza Enrico — Vidoni Remigio.

Per il Corso Femminile: Basaldella Maria — Bellina Ida — Bressani Pierina — Cattaneo Anna — De Angeli Luigia — Della Torre Cecilia — Dorlig Giuseppina — Lenna Caterina — Moria Elvira — Oriccuia Dina — Pesante Elda — Populin Eugenia — Rizzi Alda — Sgiarovello Lidia — Snidero Vittoria — Tomat Valeria — Tonegutti Ida — Zorzenone Dina — Trusgnach Adele.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

La sede dei Combattenti

L'altro ieri, alla presenza di tutte le Autorità, del capitano Benuzzi degli Arditi e del cav. Casoli della Federazione Combattenti è stata inaugurata solennemente la nuova sede — nel Palazzo Comunale — della Sezione Combattenti di San Giovanni.

Il Podestà, rag. Aldo De Luca, ha tagliato il simbolico nastro tricolore steso attraverso la porta di ingresso e ai convenuti è stato servito un signorile rinfresco.

Il capitano Guido Missaghi, salutato da applausi, ha pronunziato un felicissimo discorso d'occasione riaffermando l'amore e la devozione di tutti i combattenti per il Re, per la Patria e per Benito Mussolini.

Il Direttorio è risultato così composto: Braida Lino, presidente; cap. Guido Missaghi, Grattoni Giacomo, Gasparotto G. B., Braida Quinto, membri.

Oblazioni pervenute per le quali la Sezione ringrazia: Dopolavoro di S. Giovanni L. 25 — capitano. G. Missaghi L. 20 — sig. Tommaso Cristofari L. 20.

La bandiera alle scuole

A Bolzano, in forma semplice e simpatica, è stata inaugurata e benedetta la bandiera che la popolazione della piccola patriottica frazione ha voluto donare alla sua Scuola elementare. Erano presenti tutte le autorità, con a capo il Podestà e l'Ispettore dell'Umanitaria cav. Bianchi.

Il Rev. Parroco cav. Merluzzi, dopo aver compiuto il commovente rito della benedizione, ha pronunciato un ispirato e patriottico discorso. A lui hanno fatto seguito, applauditissimi, la signorina Mattioni madrina della bandiera l'ispettore scolastico e la signorina Cabassi insegnante dello scuola. Un riuscitissimo Saggio di Canto corale e di recitazione a cui hanno preso parte tutti gli scolari balilla e piccole italiane al completo) ha chiuso la significante ed indimenticabile cerimonia.

Festa scolastica

A Corno di Rosazzo, il Podestà ha personalmente consegnato i certificati di esame agli inscritti al Corso Elementare serale tenuto in quella Scuola dalla insegnante signorina D'Osualdo. Con gentile e geniale pensiero l'Ispettore dell'Umanitaria cav. Binchi ha voluto regalare a tutti gli inscritti una copia dell'opuscolo « La Carta del lavoro spiegata ai Giovani » di L. Bergamaschini, accompagnando il dono con acconcie e applaudite parole e con un meritato elogio all'attività e alla diligenza della insegnante sig.na D'Osualdo.

Il numeroso e scelto pubblico di invitati ha poi calorosamente applaudito quattro dei venti scolari in due riuscitissimi saggio di recitazione brillante.

Notata — e poco favorevolmente — l'assenza al completo del Corpo insegnante di Corno.

Da CHIONS

Infanticidio

L'altro giorno, come noto venne rinvenuto un cadaverino di sesso femminile incagliato in una insenatura del Canale Rio Lin nei pressi del passaggio a livello di Villotta.

Avvertita del fatto l'Arma dei R.R. C.C. di San Vito praticò un primo sopraluogo per rintracciare l'infanticida e gli eventuali complici. Su queste indagini serbiamo il silenzio.

Ieri si è recato sul posto il Giudice Istruttore di Udine cav. Berretta con il Cancelliere De Martino assieme ai Medici di San Vito cav. Masotti e Mario Stufferi i quali hanno proceduto all'autopsia del cadaverino.

E' stato stabilito che la bambina era nata viva e vitale a termine di gravidanza e che la morte violenta risale ad oltre 20 giorni.

Da Tarcento

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

Giorni fa è avvenuto il passaggio di questo Patronato Scolastico all'Opera Naz. Balilla.

Erano presenti tutti i membri del Patronato cessante e per l'Opera Nazionale Balilla presenziava il signor Tito Italo Bosello, vice presidente di questo Comitato Comunale.

Il Presidente dott. Jacopo Bonfadini lesse una dettagliata relazione sull'attività fin qui svolta dal Patronato, dopo di che furono compilati e sottoscritti i verbali di consegna.

Esposizione di lavori scolastici

Dal 22 al 29 del corrente mese, nei locali delle scuole sarà aperta al pubblico l'esposizione dei lavori che gli alunni delle nostre scuole hanno preparato e fatto con ingegnosa cura nell'anno che sta per chiudersi.

Si prevede che la mostra sarà visitata con l'interessamento dimostrato negli anni decorsi.

L'arresto di uno specialista

Il ventenne Ermanno Polonia è uno specialista in furti di biciclette. Giuseppe Gulon da Talpana, Giuseppe Gervasi da Nimis e Luigi Tosolini da Tricesimo sono le 3 ultime vittime dell'egregio giovinotto, il quale per queste tre benemerenze ebbe l'onore di meritarsi un bel mandato di cattura dal Pretore di Tarcento.

Il Polonia aveva girovagato per qualche tempo lungo i boschi della nostra « Nuiaria », facendosi credere, da qualcuno che lo vide da lontano, un'anima dannata in cerca di requie. Sentendo che qualcuno però aveva mangiata la foglia, l'eroe scomparve, ma fu « beccato » dalla Benemerita di Villa Santina la quale provvide a portarlo sotto il bel sole tarcentino, dove ora egli sta godendoselo — naturalmente — a scacchi.

Una lettera di ringraziamento

Al Commissario Prefettizio del nostro Comune, alcuni macellai e esercenti, in seguito alla deliberata tassazione degli animali da macello a capo, anzichè a peso, hanno indirizzato la seguente lettera:

Tarcento, 18 giugno (VIII).

Ill.mo sig. col. cav. V. Armellini
Commissario Prefettizio di
TARCENTO

V. S. Ill.ma nella recente applicazione della tariffa imposte consumo per i Comuni di terza categoria si è benevolmente compiaciuta di tenere in considerazione i voti espressi dalla nostra classe per ciò che riguarda la tassazione a capo anzichè a peso degli animali da macello.

Con tale saggio provvedimento V. S. Ill.ma ha beneficato certamente l'intera cittadinanza poichè, in virtù dello stesso, nessun aumento è stato praticato sul prezzo delle carni.

I sottoscritti adunque, interpretando anche i sentimenti dei consumatori, esprimono rispettosamente a V. S. Ill.ma vive azioni di grazie.

Con i sensi della più alta devozione e riconoscenza.

Firmati:

Olvino Morgante - Di Biagio Pietro - Morgante Gino - Muzzolini Gio. Batta - Colautti Mario - Volpe Pietro - Gurisatti Valentino - Pilotto Antonio.

Il mercato dei bozzoli

Presso l'Essicatoio Cooperativo e presso il cav. Ripari si nota una buona affluenza di produttori.

Il prezzo-base, salvo il maggior valore da corrispondersi in seguito, permane fissato in L. 8 il Kg.

Azzurra - Tarcentina 4 a 2

O, meglio, 4 a 3, perchè un evidentissimo « goal », che lo stesso portiere della « Azzurra » ha ammesso, non è stato visto dall'arbitro. Ma, trattandosi di una partita amichevole, non è bello sollevare inutili questioni.

Il pubblico di giovedì, corretto e cavalleresco quanto mai, è rimasto soddisfatto ugualmente della bella prova che la squadra del cuore ha dato. S'è trattato, infatti, di un combattimento di classe, tanto più che sotto diverse maglie azzurre trapelavano gli striscioni bianco-neri.

L' « Azzurra », infatti è scesa in campo nella seguente formazione; Lipizer; Schiffo e Cotterli; Magrini, Zilli e Braida; Zuliani, Rutter De Odorico, Melchior e Milocco.

La « Tarcentina » era così formata: Castellani; di Montegnacco e Toffolo II; Felice, Venier e Morgante; Pian, Melossi, Toffolo I, Minera e Bruni.

La partita si è svolta con gioco leggero, agile e corretto. In essa la « Tarcentina » ha misurato le sue buone possibilità e l' « Azzurra » è stata al livello della sua valentia.

Il bilancio è dato da quattro « goals » di De Odorico, contro uno di Toffolo I ed uno di Venier.

Arbitrò il signor Luigi Miconi dell'Udinese.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Campagna zuccherificio

L'Ufficio Sezionale di Collocamento per gli addetti all'industria comunica quanto segue:

Tutti gli impiegati, operai ed operaie che desiderano poter essere assunti durante la prossima campagna nel locale Zuccherificio devono presentarsi per la iscrizione all'Ufficio di Collocamento dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno feriale.

Cronaca delle disgrazie

Per le cure necessarie vennero ieri trasportati all'Ospedale certo Giovanni Bacchet fu Domenico di anni 60 da San Giovanni di Casarsa per delle ferite lacero-contuse e taglio a tutto spessore alla regione posteriore terzo inferiore gamba sinistra con doppia recisione del tendine di Achille riportate in seguito caduta accidentale dalla falciatrice mentre stava segando del frumento.

Fumei Giuseppe di Giuseppe di anni 19 di San Vito si presentava pure all'Ospedale per una distorsione tibio-tarsica sinistra con emartro riportata cadendo in malo modo mentre correva sull'erba.

Ambedue vennero medicati dal dott. Masotti e giudicati guaribili il primo in giorni 20 e il secondo in giorni 25.

Il Bacchet venne però trattenuto in Nosocomio.

CRONACA CITTADINA

Circolari prefettizie ai Podestà della Provincia

S. E. il Prefetto gr. uff. dottor Riccardo Motta ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia le seguenti circolari:

Per adire alle aste per lavori

« Non è infrequente il caso che per la partecipazione ad aste bandite dalle Amministrazioni Comunali sia esplicitamente richiesto agli imprenditori, assieme agli altri consueti documenti, il certificato rilasciato dal Consiglio Provinciale dell' Economia e dimostrante l' idoneità ad eseguire opere in conglomerato cementizio di cui alla parte seconda N. 3 del R. D. L. 7 giugno 1928 N. 1431.

« Poichè la predetta disposizione di legge nell' istituire detto certificato aggiunge che esso è «ritenuto sufficiente a sostituire» le dichiarazioni rilasciate da Enti appaltanti o professionisti dalle quali risulti che il concorrente all'asta abbia eseguito o diretto in modo favorevole lavori del genere e della importanza di quello appaltato, risulta chiaro che è in facoltà delle imprese, presentare, in luogo delle anzidette dichiarazioni, il certificato del Consiglio Provinciale dell' Economia ».

Circolazione urbana

« Ai primi del corrente mese è stata tenuta in Roma, ad iniziativa del Reale Automobile Club d' Italia, una conferenza per l'unificazione nazionale delle norme e dei segnali per la circolazione urbana.

« Prego le S.S. L.L. di soprassedere a qualsiasi provvedimento che modifichi le norme che disciplinano la circolazione urbana, in attesa dei voti che potranno essere formulati nella suaccennata conferenza ».

Disciplina giuridica delle fabbricerie

« In seguito a disposizioni impartite dal Ministero dell' Interno prego le S.S. L.L. di voler farmi tenere con sollecitudine un elenco esatto di tutte le fabbricerie esistenti nel comune, indicando per ciascuna la composizione del rispettivo Consiglio di Amministrazione.

« Nell' elenco, ogni fabbriceria dovrà essere [illegible] con la propria denominazione. All' elenco stesso dovranno essere uniti per ciascuna fabbriceria l'ultimo conto consuntivo approvato ed il progetto riassuntivo del patrimonio.

« Prego farmi pervenire i predetti elenchi non oltre il corrente mese ».

Sull'abolizione dei dazi interni di consumo

« Ricordo alle S.S. L.L. che con l'entrata in vigore del R. D. L. 20 marzo u. s. N. 141, sull'abolizione delle cinte daziarie, in relazione delle modificazioni di tariffe rese obbligatorie in conseguenza dell'abolizione dei dazi interni e della loro sostituzione con imposte di consumo, si sono resi possibili notevoli ribassi nei prezzi dei vari generi.

« Pertanto, con gli articoli 5 e 8 del cennato R. Decreto Legge, è stato fatto obbligo agli Enti locali di sottoporre immediatamente a revisione tutti i contratti stipulati con gli assuntori di forniture e di generi a prezzi unitari, comprensivi del dazio, per detrarre dai prezzi stessi l' importo del dazio soppresso.

« Invito, pertanto, le S.S. L.L. a provvedere affinchè nei contratti di qualsiasi forma o natura, anche se verbali, vengano immediatamente introdotte le opportune detrazioni sui prezzi convenuti.

« Prego le S.S. L.L. di portare le disposizioni contenute in detti articoli a conoscenza anche di codeste amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza, come Ospedali, Congregazioni di Carità, Case di Ricovero, Asili Infantili, Istituti di educazione, istruzione ed assistenza della Infanzia e simili, con invito di provvedere affinchè le revisioni dei prezzi vengano da esse senza indugio effettuate.

« Per l'accertamento dei risultati conseguiti le S.S. L.L., con due fogli distinti, l'uno per il Comune e l'altro per le istituzioni pie, mi riferiranno il numero dei contratti per forniture a prezzo unitario od a forfait sottoposti a revisione, e l' importo delle riduzioni di spesa ottenuto per effetto della eseguita revisione.

« Le predette notizie dovranno essere inviate dalle S.S. L.L. a questa Prefettura non oltre il giorno 28 corrente, avvertendo che eguali prospetti complementari dovranno farsi seguire dalle S.S. L.L. periodicamente il giorno 28 di ogni mese sino all'esaurimento della materia.

« Anche in caso che, nè presso codesto Municipio nè presso le locali Istituzioni di beneficenza esistessero contratti da sottoporsi a revisione secondo le norme di legge citate, le S.S. L.L. mi faranno pervenire egualmente un primo rapporto negativo ».

Statistica contravvenzioni automobilistiche

« Nonostante le precorse e chiare istruzioni impartite alle S.S. L.L. per quanto in oggetto, con la circolare prefettizia 2750 - IV del 22 gennaio 1930 ho dovuto constatare che ad ogni scadenza del termine assegnato per l' invio della statistica di cui sopra la maggioranza dei Comuni è inadempiente.

« Poichè con la predetta circolare ho assegnato quale termine utile per la trasmissione della statistica, il 5 di ogni mese, è mio intendimento che per tale giorno tutti i Comuni facciano pervenire a questo Ufficio i dati richiesti. Avverto per l'ultima volta che adotterò, senz'altro preavviso, i provvedimenti minacciati ».

Ispettori onorari dei Monumenti

« Il Ministero della Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, segnala che sovente i Podestà consentono l'esecuzione di lavori od apportano, comunque, modifiche ad edifici e oggetti di notevole interesse artistico, senza prima interpellare, come per legge, i locali Ispettori onorari, istituiti appunto per cooperare con gli Uffici Regionali per la tutela e la conservazione di oggetti di antichità e d'arte, e che, talvolta, accade, altresì, che gli stessi Podestà non tengano nel dovuto conto i consigli e le raccomandazioni dei surriferiti Ispettori.

« Poichè tale inosservanza riesce pregiudizievole alla delicata e assidua opera di tutela del patrimonio artistico nazionale da parte degli organi competenti, su richiesta del Ministero dell'Interno richiamo le S.S. L.L. ad una più rigorosa e costante osservanza delle norme al riguardo sancite dalle leggi sulle antichità e belle arti, tenendo presente che i R.R. Ispettori Onorari debbono essere considerati, nelle circoscrizioni loro assegnate, come i rappresentanti diretti del Ministero dell' Educazione Nazionale, nonchè informatori delle R.R. Sopraintendenze dalle quali dipendono ».

Il Presidente dei Mutilati

Presso la Casa del Combattente, sotto la presidenza del cessato Commissario straordinario cap. cav. Alciati, si è riunito il nuovo Consiglio direttivo della Sezione provinciale di Udine dei Mutilati e Invalidi di guerra, riuscito eletto dalla assemblea che si è svolta domenica scorsa nel Salone del Castello. I nuovi consiglieri, chiamati ad eleggere il Presidente della Sezione, hanno dato alla unanimità i loro voti all'avv. Domenico Margarita, maggiore di complemento di Fanteria, decorato con due medaglie di argento, vecchia camicia nera, già Commissario dei Mutilati Friulani.

Il centurione Zefferino Gastaldi è stato eletto vice presidente; il dott. Ottorino Allatere segretario del Consiglio e il sig. Gio Batta Pirona economo.

A nome del Consiglio, il nuovo Presidente ha ringraziato il cav. Alciati per l'opera svolta durante il periodo della sua reggenza straordinaria a favore dei Mutilati. A sua volta il cav. Alciati, prima di togliere la seduta, ha rivolto una parola di plauso al segretario della Sezione sig. Domenico Modotti per la fattiva collaborazione prestatagli durante il suo periodo di commissariato.

Il prof. Marchettano cavaliere mauriziano

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. M. il Re ha conferito la Croce di Cavaliere dell' Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro al Direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. prof. Enrico Marchettano, già Cavaliere della Corona d' Italia.

Lo stile fascista ha in odio le turibolature e perciò, senza profonderci in inutili elogi e senza enumerare le ben note benemerenze del prof. Marchettano nel campo dell'agricoltura, siamo lieti di porgergli le nostre cordiali e vive felicitazioni.

Il saggio dell' Istituto Musicale

Ricordiamo che domattina, alle ore 10, nel Teatro Puccini, gli alunni dell'Istituto Musicale, «Jacopo Tomadini» daranno un saggio di studio, eseguendo l'attraente programma ieri pubblicato.

Al saggio, che è pubblico, interverrà certo numerosa la cittadinanza.

Adunata dei cinquantini

Domenica 22 corrente, alle ore 11, nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso in Udine (Via Beato Odorico da Pordenone N. 1) si riuniranno i reduci della Classe del 1880 per prendere accordi e stabilire il programma della loro festa che scade questo anno.

Il Comitato provvisorio fa affidamento sul cameratismo di tutti e sulla compartecipazione alla solenne adunata che, nel settembre prossimo venturo, raccoglierà in una fusione di animi coloro che militarono con la stessa classe sotto le insegne del glorioso Esercito.

Festa al Campo d' Aviazione

Simpatica e commovente la festa che ha rallegrato giovedì 19 corrente il campo d' Aviazione « Ferdinando Bonazzi ». Si trattava di festeggiare coloro che a Firenze, a Roma e a Milano hanno strappato grida di meraviglia a tutti gli Italiani. Si trattava di festeggiare il Comandante Colonnello Rino Corso Fougier che del trionfo è stato l'artefice primo.

Festa di famiglia, riunione di camerati, convegno di audaci per la consumazione di un... rancio, che l'abilità ed il lavoro paziente del Tenente Ezio Marioni coadiuvato dal Maresciallo Carlo Piotti, ha innalzato alla dignità di banchetto.

Poco prima del pranzo il Colonnello Fougier ha riunito attorno a se gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli specializzati di tutto il Campo per ringraziare con parole di commosso fraterno affetto tutti coloro che direttamente o indirettamente avevano preso parte alle manifestazioni aeree.

Ha colto l'occasione per salutare quei piloti che proprio in questi giorni lasciano lo stormo per passare a far parte del Reparto Alta Velocità di Desenzano. Essi sono gli Ufficiali: Neri, Lucchini, Melandri; i Marescialli: Fruet, Bertoli, Colombo e noi ci auguriamo di poter leggere il loro nome quando a Londra si correrà la classica gara per il record di velocità.

Alle dodici precise ha inizio il pranzo rallegrato da un radio-grammofono.

Nel capace Hangar, pavesato di bandiere e adorno di fiori, sono disposti cinquecento coperti. Nel tavolo centrale prende posto, attorniato da tutti gli Ufficiali dello Stormo, il Colonnello Fougier. Di fronte su tre lunghe file sono disposti i Sottufficiali, ed ai lati la truppa.

Il pranzo viene servito dagli Avieri ed allo « Champagne » si dà la stura ai brindisi. Pochi a dire il vero e molto concisi. Si alza per primo il Sottufficiale pilota Feruzzi che, con misurate parole, fa qualche allusione e inneggia poi al binomio indissolubile I.° Stormo — Colonnello Fougier.

Per gli Ufficiali si alza quindi a parlare il Tenente pilota Grisaldo Gigli. La sua è una orazione viva all'audacia del volo e un ringraziamento aperto a coloro che questa audacia hanno reso oggi possibile. Il Tenente Gigli termina con un inno alla Patria, al Re, al Duce.

Il Colonnello, visibilmente commosso, fra gli applausi scroscianti di tutti, ringrazia con poche parole e prende famigliarmente posto ai tavoli dei Sottufficiali e degli Avieri. Alle dodici e quarantacinque una pattuglia di cinque apparecchi da Caccia, comandata dal Capitano Pilade Morerlato, si è recata sul Montello a lanciare fiori sul luogo ove cadde colpito a morte l'eroico Maggiore Francesco Baracca.

La festa ha avuto termine verso le ore quindici, ma l'allegria si è spenta solo col calar del giorno. La festa ha lasciato nell'animo di tutti, dall'Ufficiale all'Aviere un lieto ricordo.

Consiglio Provinciale dell' Economia di Udine

Atti del mese di maggio 1930 - VIII.

Atti della Presidenza

(Seduta dell' 8 maggio 1930 - VIII)

La Presidenza approvò i ruoli di riscossione della imposta consiliare per l'anno 1930.

— Approvò il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1929 e deliberò di sottoporlo alla ratifica del Consiglio.

— Approvò lo storno dal capitolo 25 al cap. 14 del bilancio preventivo 1930.

— Deliberò di procedere alla sistemazione di locali al pianterreno del palazzo consiliare ad uso uffici anagrafe e statistica.

— Designò il comm. Enrico Fileni in Roma quale rappresentante del Consiglio dell' Economia in seno al Consiglio Direttivo del Segretariato nazionale per la montagna, ed il rag. Ernesto Bonino quale rappresentante del Consiglio in seno al Collegio sindacale del Segretariato suddetto.

— Ritenne di soprassedere in merito alla richiesta dell'Istituto Centrale di Statistica per la compilazione di statistiche ferroviarie in considerazione della rilevante spesa che questa comporta.

— Concesse un contributo di lire 1000 per la Fiera cavalli di San Giorgio.

— Concesse due contributi di lire 500 ciascuno, rispettivamente per le giornate dell'uva e del vino in Tarcento.

— Deliberò l'acquisto dell'opera « Maternità », del pittore J. N. Pellis.

— Erogò un contributo straordinario a favore del 2.o Sestiere del P. N. F.

— Espresse parere favorevole all'approvazione dei regolamenti e diritti delle pese pubbliche dei Comuni di Cordovado e di Claut-Zetto.

— Concesse un contributo di lire 500 a favore del Comitato di Udine dell'Alleanza Nazionale del Libro, per la biblioteca di cultura fascista e per la quarta Fiera del Libro.

Atti della Sezione Agric.-Forestale

(Seduta del 27 maggio 1930 VIII)

La Sezione Agricolo-Forestale — per quanto di sua competenza — approvò la nuova raccolta degli usi e consuetudini per i bozzoli freschi, il bestiame, uva, vino, aceti e spiriti.

— Aderì ad un voto emesso dal Consiglio dell' Economia di Rovigo e riguardante il trattamento doganale del granoturco, estendendolo anche ai cereali minori.

— Accolse una domanda di pascolo pecore in Comune di Amaro.

— Accolse parzialmente una domanda di pascolo bovino in Comune di Trasaghis.

— Respinse una domanda per aumento di pascolo caprino in Comune di Moggio Udinese.

— Approvò il progetto di miglioramento della malga « Moraretto », sita in Comune di Forni Avoltri, di proprietà del Consorzio privato di Collina.

— Approvò il progetto di rimboschimento della malga « Bombasina », sita in Comune di Gemona.

— Autorizzò il Comune di Chiusaforte a prelevare la somma di L. 19.291.05 dai fondi accantonati per decimi di macchiatico per la compilazione del piano economico e l'acquisto di una casetta forestale.

— Accolse due domande per riduzione di fondi a coltura agraria nei Comuni di Nimis e San Giorgio di Nogaro.

— Respinse una domanda del Comune di Paularo tendente ad ottenere il prelevamento di fondi per decimo di macchiatico.

— Accolse una domanda per pascolo caprino in Comune di Tolmezzo.

— Respinse una domanda per aumento di carico caprino in Comune di Verzegnis.

— Approvò il progetto di miglioramento della malga «Fischbach» sita in Comune di Tarvisio.

— Propose a S. E. il Prefetto-Presidente del Consiglio l'accoglimento di due domande di oblazione, di contravventori al regolamento provinciale sulle stazioni taurine.

Commissione paritetica temporanea per la formazione del listino prezzi base

La Commissione paritetica temporanea per la formazione del listino prezzi-base, riunitasi il 7 maggio 1930 (VIII), deliberò di soprassedere alla formazione dei listini, in conseguenza delle disposizioni ministeriali per l'abolizione dei calmieri.

Atti e provvedimenti varii

Designazione di membri civili per le Commissioni di requisizione, quadrupedi, veicoli, bardature ed autoveicoli

Il Consiglio provvide alla designazione di membri civili per le Commissioni di requisizione quadrupedi, veicoli, bardature ed autoveicoli, nella giurisdizione della provincia di Udine.

Questioni ferroviarie

Si interessò la Direzione compartimentale delle F.F. S.S. di Trieste per il ripristino del treno 4337, sul percorso Trieste - Udine, soppresso con l'orario estivo 1930, nonchè per rendere più agevoli le comunicazioni tra S. Vito al Tagliamento e Codroipo, essendo, con l'orario estivo, impossibile agli abitanti del Sanvitese di recarsi di mattina a Codroipo.

Ammasso bozzoli

Si diramarono ai Comuni della provincia ed a tutti gli interessati le norme relative all'ammasso dei bozzoli per la campagna in corso.

Concessione medaglie

Si concessero le seguenti medaglie: a) una d'argento ed una di bronzo al Comitato per la rassegna del bestiame bovino nel Comune di Forni Avoltri; b) una di argento ed una di bronzo al Comando della 55.a Legione Alpina Friulana M. V. S. N. per una manifestazione atletica; c) una d'argento ed una di bronzo al Consorzio veterinario di Ampezzo per una mostra bovina.

Certificati d'origine

Si rilasciarono giornalmente certificati d'origine e si attese alle pratiche per permessi d'importazione ed esportazione.

L' Ufficio anagrafe curò l'osservanza delle prescrizioni relative alla denuncie e rilascio certificati circa la costituzione delle ditte.

L' Ufficio Statistica eseguì rilevazioni sui prezzi delle merci in provincia, sull' industria e sul commercio locali; fornì dati ed elenchi relativi ad alcuni rami del commercio, della industria e della agricoltura.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al ragù - Roastbeef - Contorno.

Sera: Crostini in brodo - Polpettine di manzo - Contorno.

Una visita di S. E. Pirelli

ai lavori della S. A. F.

Ieri fu a Udine di passaggio S. E. Alberto Pirelli che si portò a visitare i lavori del nuovo «garage» S. A. F., accompagnato dal col. cav. Gibello, direttore della S. A. F., dal comm. Rizzani costruttore e dal progettista professore arch. Zanini.

S. E. Pirelli si compiacque moltissimo lodando la sapiente e moderna opera che si va costruendo, a tutto vantaggio di un sempre maggiore progresso della nostra Udine.

Rileviamo con piacere come le belle iniziative cittadine siano apprezzate e seguite anche da illustri personalità di fuori.

Per la pesca di S. Quirino

I promotori della Pesca di beneficenza, che avrà svolgimento oggi e domani nella Parrocchia di S. Quirino, ci comunicano altri due elenchi di doni:

Terzo elenco: Crea Albertino, artistico quadretto deposizione di Cristo — De Paoli: Ricco servizio di fragole per sei persone — Cossio Battistino, 6 bicchierini in argentone — comm. Giuseppe Rossi, artistica scatola con amaretti — Albric Elena e figlia, ricco servizio posate d'argento — sig.na Rea servizio per frutta in vetro di Murano — Sello Giovanni, calamaio e vassoio in maiolica — fam. Bisiaco, Tricesimo, servizio cucina in alluminio — Damiani Antonietta ved. Marzuttini, ricco portafiori con vaso in cristallo — Tudec Anna, servizio in vetro di Murano per fragole per sei persone — Gervasi Attilio, portafogli in panno lavorato — Zucca Angela ved. Carlini, batteria da cucina in alluminio — Marchesini Anita, ricco cuscino lavorato, paralume finemente lavorato, astuccio con sei bicchieri in argentone — Gemolotto, tre portalampade in ferro battuto — dott. de Leo, servizio d'argento per frutta sei persone — ditta Dormisch, 50 buoni di birra — Ines Percotto, Pietta, taglio di vestito seta — generale Guido Liuzzi, necessaire per viaggio — Antonietta Fior Levis, coppa di vetro rubino — Maria Sellitto, vassoio con due chicchere d'argento dorato — Barbetti Giovanni, servizio per bibite.

IV ELENCO: Cattarosi Elisa, ricco servizio da the — Maria de Paoli, macchinetta caffè express in alluminio — Maria Vio, astuccio con sei bicchierini, in argentone — Medori Elvira, due quadri sacri — Olimpia Urbanis, artistico vaso per pesci — Sorelle Mulinaris, artistico quadro con cornice lavorato a mano — Circolo Giovanile Femminile, servizio per fumatori — Famiglia Marzocco: porta biscotti in cristallo — Maria Tonello, cuscino finemente ricamato — Santina Fioritto, servizio vetro per liquori — Rossi Grillo, due artistici piatti — Serafini Rosina, servizio da frutta per sei persone — Miani Maria, servizio da camera per lavabo — Spagnul Gualtiero, servizio da frutta per sei persone — Barzaghi Guido, artistici paralume in vetro — signorina Peressini, servizio da frutta — ved. Giavon, ricco calamaio in bronzo — Conti Brandis, artistica coppa in argentone — Cossutti Adele, calamaio in bronzo — Cantoni Luigi, due taveglieri grandi e quattro piccoli per polenta — Colussi Umberto, cento pacchetti biscotti.

Corso di predicazione

nella Chiesa dei Cappuccini

Il valente oratore P. Stefano da Chioggia Cappuccino, il 22 corr. sera alle ore 18 darà inizio nella Chiesa dei Minori Cappuccini (via Ronchi) al suo corso di predicazione in preparazione alla festa riparatrice che sarà tenuta con tutta solennità l'ultima domenica del mese, 29 giugno. Nei seguenti giorni feriali la predica sarà alle ore 20.30.

Torneo coppa " Luigi Moretti „

L'Ufficio sportivo della Federazione Fascista indice ed organizza un torneo per squadre libere di calcio per la definitiva aggiudicazione della coppa d'argento Luigi Moretti.

Il torneo avrà inizio irrevocabilmente il giorno 29 corrente e le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 10 si riceveranno fino alla sera del giorno 25 corrente presso il Fascio di Udine, ufficio sportivo, via Prefettura.

Le norme generali del Torneo sono le seguenti.

Classifica a girone semplice.

Tutte le partite a Tarcento sul Campo della U. S. Tarcentina.

Alle squadre verranno rimborsate ogni domenica le spese di viaggio in relazione ai prezzi praticati dalle tranvie.

Vige il regolamento dell'U.L.I.C. Il sig. Marello resta ufficialmente incaricato di fungere da Commissario Tecnico con pieni poteri per tutta la durata del Torneo.

Oltre la Coppa d'argento sono in pallio per il Torneo stesso 22 medaglie per le due squadre prime classificate ed un medaglione per la Società seconda classificata.

Un altro comunicato verrà dato avviso del calendario ed orario delle gare.

Radiorario giornaliero

Genova — Ore 21: « Sonya », operetta in tre atti di Aster.

Belgrado — Ore 20: « La Contessa Maritza », operetta di Kalman.

Vienna — Ore 20.10: « Il buffone di Corte », operetta comico-romantica di A. Muller.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

Questa sera: " Acqua cheta „

L'attesa, per questa singolare «uscita» della Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» (finora udita solamente in lavori di prosa) con la bella, spigliata operetta in tre atti del m.o Pietri: «Acqua cheta» tratta dalla commedia omonima di A. Novelli, è assai viva.

Ed è giustificata, in quanto trattasi di una serata eccezionale, promotore della quale si è fatto un eletto gruppo di molte cospicue personalità cittadine, le quali aderendo a queste manifestazioni, hanno inteso valorizzare ed elevare il movimento filodrammatico locale, onde possa assolvere il compito educativo e morale cui è destinato per la sua stessa natura e per volontà del Presidente Provinciale del Dopolavoro.

Non ripetiamo qui il perchè della costituzione del Comitato, il perchè della necessità di erigere un Teatro per le Filodrammatiche dell'Opera Nazionale Dopolavoro, no.

Qui affermeremo invece, senza tema di smentite, che trattasi di uno spettacolo allestito con cura scrupolosa, con decoro massimo.

Si prevede una serata veramente felice: nella giornata di ieri sono andati venduti quasi tutti i posti a sedere ed i palchi.

I ritardatari potranno rivolgersi nella mattinata, al botteghino del Teatro, per le ultime prenotazioni.

Cinema Concerto Eden

" La Dama di Mosca „

Un successo trionfale ha ottenuto iersera da un pubblico imponente il capolavoro fuori classe Paramount novità 1930 «La dama di Mosca», tratto dal noto dramma teatrale e lirico di Vittoriano Sardou. Un romanzo di grande passione, di eroismo, di amore e di dovere, nella Russia Imperiale, magistralmente, anzi inarrivabilmente interpretato da Pola Negri e Norman Kerry. Magnifico il commento eseguito dalla valente orchestra del maestro prof. cav. Arru.

Oggi sabato, dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14, il programma eccezionale viene replicato.

Cinema Varietà Cecchini

" Follie di Giovinezza „

Continua il successo del superfilm « Follie di Giovinezza », ovvero « Sorriso d'aprile ». La vicenda di un amore romantico e tenace è il fulcro emotivo di questo film, che ha un dovizioso sfondo pitoresco decorativo e vibra di una recitazione spontanea e sicura. Sublime interpretazione dei grandi attori Bessie Love, Joseph e Rudolph Schildraut. Sfarzosa la messa in scena.

Nella varietà continua il successo della coppia Fniet e Silva Pich nel nuovo repertorio di parodie e canzoni.

Oggi, dalle ore 17, si replica lo intero programma.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 880

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Anno L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Il sarcofago del Beato Odorico

Ci siamo altre volte occupati del sarcofago del Beato Odorico da Pordenone, pregevolissima opera d'arte del secolo XIV che sarà ricomposta nella Chiesa del Carmine. Riportiamo ora, dal N. 6 del periodico per il VI centenario del B. Odorico un interessante scritto del chiaro arch. prof. Carlo Someda de Marco:

L'arca del B. Odorico, tenuta in non molta considerazione sino a pochi anni fa dagli storici, è una delle cose più preziose ed interessanti della prima metà del 1300 Veneto; interessante non solo perchè racchiude le spoglie immortali del grande evangelizzatore friulano, ma anche perchè realmente è per lo stile una vera ed importante opera d'arte.

Filippo De Sanctis, il primo di quella famiglia dei De Sanctis formata da modesti quanto valenti «tajapiera» che improntarono il secolo con le loro opere di scultura, fu l'autore del sarcofago eseguito per essere collocato nella cappella di S. Lodovico di Tolosa nella Chiesa di S. Francesco di Udine, ora dell'ospitale.

L'arca purtroppo venne smembrata nella seconda metà del XVIII secolo durante l'episcopato dell'arcivescovo Gradenigo causa i lavori fatti eseguire dall'architetto Antonio Selva per trasformare la chiesa dallo stile gotico in barocco.

Quando i francescani nel 1771 si trasferirono nel convento carmelitano di via Aquileia, trasportarono le spoglie del Beato con l'arca nella chiesa attigua del Carmine, senza ricostruirla, ma adattandola con alcune sue parti ad uso altare. Il sarcofago originariamente era sostenuto da quattro colonne che sorreggevano il cassone marmoreo, come si può rilevare da un'incisione del XVIII secolo e dai frammenti rimasti. Sulla facciata anteriore, fra lastre di alabastro, un bassorilievo rappresenta il Beato con un libro nella sinistra e con la destra alzata in atto di benedire il popolo che a Lui accorre per implorare grazia. La scena, piena di vita e movimento, si fa notare per quel suo squilibrio compositivo dato dalla differenza enorme che passa fra le proporzioni delle figure dei fedeli a quella del Beato; sproporzione voluta sicuramente dall'artista, che si avverte anche nella composizione della faccia posteriore del sarcofago e che troviamo in molte sculture dell'epoca. Guidava per certo l'artista l'intento di far notare al fedele orante la superiorità dei personaggi celesti sui terreni, motivo per cui quelli, grandi nello spirito, dovevano apparire grandi ai fedeli anche nella forma.

Nel lato posteriore il patriarca Pagano Della Torre (1319-1332) prega sulla salma del Beato distesa sopra un lenzuolo sorretto alle estremità da due angeli aiutati da Corrado Bernadiggi, gastaldo patriarcale per la città di Udine, e da quattro francescani. Sotto questo rilievo, nella parte centrale di una riquadratura divisa in tre parti, sta l'Odorico, a mezza figura, con le braccia aperte che sorreggono due bandiere mosse dal vento, sotto le quali, da un lato è scolpito lo stemma francescano e dall'altro l'arma della famiglia Della Torre con i cieli astati e incrociati in campo azzurro: nelle parti laterali stanno due angeli in preghiera. Composizione equilibratissima dalla quale emana un sentimento e motivo mistico che rilevasi da quel senso realista che traspare da tutta la scena, i cui personaggi sono in contemplazione del Beato. La figura giacente in posizione calma, serena, con le braccia incrociate sul petto, come il costume del tempo, con le vesti che lasciano trasparire appena la forma plastica del corpo, i capelli ben lavorati a ondeggiamenti simmetrici, il volto pieno di carattere, con le occhiaie incavate, la fronte increspata, la bocca aperta, rivelano la preoccupazione dell'artista di ritrarre la figura del Beato più somigliante che fosse possibile per renderla piena di quel contenuto verista che ce la fa apparire tanto interessante. Così pure l'artista deve aver cercato di dare somiglianza alle figure del patriarca e del gastaldo, ravvalora ciò il fatto che fu la scultura gotica del sec. XIV che principiò ad eseguire le vere immagini che con l'evoluzione dell'arte divennero ritratti veri e propri. È l'arte del Filippo nello eseguire la testa dell'Odorico, piena di rude espressivo realismo individuale, preludio all'arte non mai abbastanza celebrata di Andriolo De Sanctis nelle tombe dei Carraresi e Scrovegno a Padova.

Tre volte è rappresentata la figura del Beato sul sarcofago ed è quel rude espressivo realismo contenuto in essa che ci porta a credere come la somiglianza di queste sculture col nostro Missionario fosse perfetta, e non si sbaglia certo affermando che della salma del Beato fu tratta la maschera che servì al De Sanctis per modello alle sue sculture. Se teniamo presente poi il fervore religioso suscitato dal Beato intorno alla sua salma, non possiamo non ammettere ciò pensando al desiderio dei fedeli di conservare e di rimandare ai posteri le sue sembianze, tanto più poi in quanto la tradizione di ritrarre il volto dei defunti non era nuova, risale agli Egizi, e in questo secolo era diventata cosa comune per i personaggi di qualche importanza.

La figura del Beato nelle sue rappresentazioni è ritratta sempre alla stessa età con lievi varianti, sia quando sorregge i vessilli, simbolo della vittoria della civiltà portata da Lui in Oriente, sia quando predica, sia nella sua morte.

Il volto dei diversi aspetti denota la sua tarda età, in contrasto col presunto anno di nascita, ha sempre le stesse caratteristiche: zigomi molto sporgenti, occhiaie infossate, tempia incavate, bocca aperta come tumefatta; caratteri questi esagerati tanto da far pensare che la maschera sia stata tratta allorquando il patriarca Pagano ordinò la riesumazione della salma, per baciarla e venerarla, e cioè quando il processo di disfacimento aveva già incominciato ad alterare ed accentuare i lineamenti del defunto. Da ciò, tenendo l'artista sott'occhi la forma precisa dei lineamenti del Missionario, non sembra più strano che egli non l'abbia ritratto con un volto più giovane come avrebbe potuto immaginarlo nel bassorilievo della predicazione.

Agli angoli della parte anteriore vedesi l'Annunciata con l'arcangelo Gabriele ed ai lati il beato Tommaso da Tolentino morto in Oriente, le cui spoglie furono raccolte da Odorico, e san Lodovico di Tolosa titolare della cappella nella quale era eretta l'arca; nella parte posteriore una santa martire non identificata e san Francesco d'Assisi.

Quanta espressione nuova e piena di dolce sentimento, di schietta semplicità troviamo in queste statuine mirabili per varietà di tipi, che s'impongono per la serena, logica naturalezza delle pose e dei panneggiamenti.

L'analisi stilistica del sarcofago rivela l'evoluzione delle forme nell'arte trecentesca; nei suoi particolari è chiara l'influenza della scuola pisana e si avverte assai bene l'anello di congiunzione fra l'arte toscana e quella veneta. Evidente è l'influenza esercitata dal l'arte di Giovanni Pisano (m. 1320) su quella di Filippo De Sanctis che sente per riflesso, senza abdicare a quella, ma facendola propria, la trasforma in arte veneta. Nella composizione dei fedeli ai piedi del Beato notasi specialmente l'accostarsi dell'arte del Filippo a quella del Pisano, poichè le pose, gli atteggiamenti delle persone supplicanti si differenziano da quelle del pulpito del Pisano in Sant'Andrea di Pistoia solamente per una più rozza esecuzione. Si intravvede pure quest'arte nelle graziate varie pose delle statuine poste agli angoli del sarcofago, specialmente nella sporgenza di una delle anche della santa martire e dell'arcangelo Gabriele: il loro atteggiamento inflesso ad arco, ricorda anche le statuine francesi in avorio, la cui forma arcuata deriva dalla curva della zanna che obbligava l'artista a piegare la figura in piedi inspingendone indietro la testa.

Nel suo complesso però l'opera ha tutti i caratteri dell'arte veneta sia per la ricca policromia tutta propria di quest'arte, sia per i motivi decorativi, quale la dentellatura stilizzata alla gotica, sia per la cornice di coronamento molto aggettata, ricca di fogliame scolpito alla maniera veneta.

Il sarcofago sarà fra breve integralmente ricomposto e ripristinato, con questi tutti i frammenti originali, mercè la volontà fattiva del parroco del Carmine, mons. Querini, aiutato dal concorso dei suoi parrocchiani. Una ben degna cappella costruita con sobria eleganza architettonica, su progetto dell'architetto Cesare Miani, aperta nel lato sinistro della chiesa, accoglierà il prezioso monumento del tanto umile Missionario quanto grande Italiano.

CARLO SOMEDA DE MARCO

Elargizioni della Coop. Friulana di Consumo

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Friulana di Consumo, in sede di erogazioni di utili di bilancio dell'esercizio 1929-1930, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Opera Nazionale Balilla, Comitato di Udine L. 1000 — Opera Nazionale Balilla, Sezione di Cividale L. 200 — Opera Nazionale Dopolavoro, Comitato di Udine, 300 — Istituto Fascista di Cultura - Sezione di Udine L. 200 — Istituto Fascista di Cultura - Sezione di Cividale L. 100 — Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Associazione Madri e Vedove, Istituto San Filippo Neri, Congregazione di Carità di Udine, Associazione Veterani e Reduci, Casa di Ricovero ed Ospizio Cronici, Società Protettrice dell'Infanzia, Associazione «Scuola e Famiglia», Società Generale Operaia, per sussidio straordinario a famiglie bisognose, Scuola Serale di Contabilità per premi, Federazione Comunità Artigiane per sussidio ad uno studente d'arte povero, lire 200 ciascuna — Scuola Industriale «Giovanni da Udine» per premi L. 300.

Il Consiglio stesso — che rinuncia alla quota spettantegli per disposizione statutaria — ha inoltre disposto l'invio alle cure marina ed alpina di sei figli di agenti sociali.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Gio. Batta Gottardo, padre dell'Agente delle Imposte di consumo signor Angelo:

Onorino Foschiani L. 5 — Gino Zanini, 3 — Erminio Quaini, 3 — Ario Mansutti, 3 — Giovanni Ghiavegatto, 3 — Ferruccio Pascoletti 3 — Attilio Rizzi, 3 — Antonio Tamburlini, 3 — Arrigo Milocco, 3 — Giovanni Bazzaro, 3 — Umberto Cosolini, 2 — Virgilio Failutti, 3 — Guido Maddalena, 5 — Valentino Zanon, 1 — Ernesto Casusa, 2 — Enrico Cozzi, 2 — Pietro Sebastianutti, 2 — Angelo Nonino, 2 — Antonio Ragazzi, 3 — Giovanni Koch, 3 — Gerardo Giacometti, 3 — Giovanni Guerra, L. 3 — Manlio Colla, 3 — Giovanni Menotti, 3 — Virgilio Di Benedetto, 3 — Giuseppe Del Col, 3 — Elci Bon, 2 — Bernardino Petrei, 2 — Antonio Masini, 3 — Umberto Gallina, 2 — Antonio Grosso, 2 — Pietro Nespoli, 2 — Antonio Colautti, 2 — Virginio Birri, L. 2 — De Longa, 3 — Luigi Fabro, 2 — Umberto Zambelli, 2 — Pietro Toti, 3.

* * *

Alle Dame della Carità della Parrocchia di San Giorgio per onorare la memoria della co. Maria Maddalena Gropplero sono pervenute le seguenti offerte: marchesa Cecilia Mangilli e Figlie lire 30 — march. Maria Mangilli ved. Braido L. 10 — Una benefattrice mensile L. 50.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Ufficiale gravemente ferito
in uno scontro ciclistico

L'altro ieri, all'imbocco di via Giovanni d'Udine con via Gemona, presso la caserma dei Carabinieri, è avvenuto uno scontro velocipedistico con gravi conseguenze. Il capitano Felice Colajanni, del 13.o Cavalleggeri «Monferrato», cadde a terra e battè il capo sul selciato, rimanendo privo di sensi.

L'altro ciclista, il diciottenne Amerigo Fumolo fu Luigi di Paderno, rimase illeso.

Dalla vicina caserma accorsero tosto i carabinieri, i quali, con un'automobile, provvidero ad accompagnare il disgraziato ufficiale all'Ospedale Militare. Quivi i sanitari lo fecero accogliere d'urgenza con prognosi riservata, avendogli riscontrato la probabile frattura della base del cranio.

Le condizioni del cap. Colajanni, nonostante un lieve miglioramento, permangono gravi.

I medici, che gli prodigano tutte le cure possibili, non disperano però di salvarlo.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dr. Minesso, cavalier dott. Serra — P. M. cav. dr. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Furto di una bicicletta

Dante Tassan Gurle di Fortunato di anni 22 da Aviano nel settembre u. s. s'impossessò furtivamente di una bicicletta di proprietà di Iolanda Bravise, sita in una stanza della abitazione di questa. detta bicicletta egli poi affidò al compagno Amilcare Angelica di Osvaldo d'anni 23 perchè la vendesse a certo Lodovico Candotto per 200 lire.

Entrambi i giovani comparvero in giudizio ed entrambi furono assolti: il primo per mancanza di querela in quanto fu ritenuto colpevole di appropriazione indebita semplice; il secondo per insufficienza di prove.

Fabbrica clandestina d'alcool

Comparvero ieri in giudizio certi: Luigi Blasutig di Antonio di anni 23, Leonardo Blasutig di Giovanni di anni 21, Mario Blasuttig di Giovanni di anni 22, Augusto Blasutig di Michele di anni 23, tutti da San Pietro al Natisone, imputati di aver fabbricato clandestinamente 410 litri di acquavite. Furono condannati ognuno a 1484 lire di multa.

Per una legnata

Olivo Diego fu Antonio di Visignano di Sesto al Reghena, il 14 agosto venuto a diverbio con il compaesano Luigi Variola, perso il lume degli occhi, lo colpì ad un tratto con un pezzo di legno causandogli lesioni tali, da porlo per varii giorni in pericolo di vita. Comparso ieri in giudizio imputato di lesioni, fu condannato ad 8 mesi di reclusione, col condono.

Pretura di Udine

Giudice: Pretore cav. dott. Dianese — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Bacchia.

— Il ferroviere disoccupato Dante Romanelli di Virginio di anni 34, dimorante in via San Rocco, il 4 maggio, nell'osteria Degano in via della Valle, si permise di cantare un inno sovversivo. Fu punito perciò dal Giudice a 2 mesi di arresto.

— Rosa Medves di Giuseppe, per varie sere s'introdusse abusivamente e di nottetempo nella abitazione di Rosa Rigo in via Bertiolo, per dormirvi; l'ultima sera lasciò alla Rigo il ricordo del suo passaggio: la sparizione di un materasso, di due guanciali e di due coperte.

Comparsa ieri la Medves in giudizio imputata di violazione di domicilio e di furto, fu condannata a 2 mesi e 20 giorni di reclusione.

— I lettori ricorderanno: il 18 febbraio u. s. fra le griglie della officina elettrica di via Asilo Marco Volpe, nelle acque del Canale Ledra, fu rinvenuto il cadavere della domestica Carmela De Campo di anni 38 dimorante in via Anton Lazzaro Moro.

Fu subito accertato trattarsi di disgrazia; e la responsabilità di questa fu addossata a certo Gaetano Tomada di anni 36 fornaio abitante pure lui in via Anton Lazzaro Moro, che la sera prima, del rinvenimento del cadavere, si era accompagnato con la donna fino a tarda ora, peregrinando in varie osterie, in modo che giunti in viale Ledra, alla De Campo ad un certo momento mancò l'equilibrio e precipitò in acqua perdendovi miseramente; il Tomada per nulla preoccupato della scomparsa dell'amica, proseguì la sua strada portandosi ancora a bere e dimenticandosi di avvertire della disgrazia, e coloro che incontrò per istrada, e l'autorità di P. S. Perciò ieri il Giudice lo ritenne responsabile in parte della disgrazia e lo condannò a 300 lire di multa.

— Guido Greatti fu Cesare di anni 27 de Basiliano, comparso in giudizio, e non per la prima volta, quale colpevole di furto di pennuti, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Bollettino Commerciale
CAMBI

TITOLO	TRIESTE 20	MILANO 20
Rend. 3.50 %	69.95	69.77
Consol. 5 %	85.10	85.17
Prest. Littor.	85.10	85.17
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.92	74.92
Svizzera	369.75	369.62
Londra	92.75	92.76
New York	19.07	19.08
Berlino	455.50	455.40
Vienna	269.42	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.35	266.45
Spagna	226.—	223.—
Praga	56.62	56.65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.—	368.—
Jugoslavia	33.77	33.80
Grecia	24.75	24.75

Quotazione cereali

MILANO, 20.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni odierne:

Frumento: poco attivo, prezzi stabili. Apertura: luglio 126.85; ottobre 128.75 dicembre 133.25. Chiusura: luglio 127; ottobre 128 e 75; dicembre 133.

Granoturco: sostenuto, poco attivo. andamento sostenuto. Apertura: luglio 56.25; ottobre 57.35; dicembre 58.50. Chiusura: luglio 56.65; ottobre 57.40; dicembre 58.85.

Riso: sostenuto, poco attivo, fondo sostenuto. Apertura: luglio 117.15, ottobre 117.35; dicembre 118.25. Chiusura: contante 116 e 50; luglio 118; ottobre 117.50; dicembre 118.15.

Risone: stabile, poco attivo, fondo sostenuto. Apertura: luglio 81; ottobre 79.50; dicembre 80.74. Chiusura: luglio 81.50; ottobre 79.65; dicembre 81.25.

Il mercato serico

MILANO, 20.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia «Stefani» i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 19: Mantova Kg. 62.415, media giornaliera L. 6.772, media progressiva L. 6.692 — Cologna Veneta Kg. 11.271, media giornaliera L. 7.167, media progressiva L. 7.282 — Legnago Kg. 10.137, media giornaliera L. 6.277, progressiva L. 6.534 — Verona chilogrammi 38.886, media giornaliera L. 6.929, progressiva L. 7.002 — Cesena Kg. 1.572, media giornaliera L 7.23, progressiva L. 7.154 — Forlì Kg. 14.069, media giornaliera L. 8.642, progressova L. 8.334 — Lugo, Kg. 7.055, media giornaliera L. 7.253, progressova L. 7.154 — Meldola Kg. 11.730, media giornaliera L. 8.657, progressova Lire 8.654 — Fossombrone Kg. 2.831, media giornaliera L. 7.177, progressiva L. 8.083 — Jesi Kg. 2.630 media giornaliera L. 7.268, progressiva L. 7.231.

Giorno 20: Alessandria Kg. 7.894 media giornaliera L. 7.545, progressiva L. 7.433 — Racconigi chilogrammi 800, media giornaliera L. 7.43 — Casteggio Kg. 9.660, media giornaliera L. 6.785 progressiva L. 6.693 — Crema Kg. 11.478, media giornaliera L. 6.383, progressiva L. 6.427 — Stradella Kg. 6.240, media giornaliera L. 6.304, progressiva L. 6.753 — Voghera: Kg. 25.088, media giornaliera Lire 6.648, progressiva L. 6.788 — Cologna Veneta Kg. 2.743, media giornaliera L. 7.661, progressiva L. 7.277 — Legnano Kg. 3.445, media giornaliera L. 6.597, progressiva L. 6.543 — Lonigo Kg. 2.813, media giornaliera L. 8.408, progressiva L. 7.587 — Lugo Kg. 7.420 media giornaliera L. 7.317, progressiva L. 7.204 — Urbino Kg. 815, media giornaliera L. 7.154.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20. — Situazione barica: Pressione relativamente elevata dalla Spagna alla Scandinavia con centri sulla Galizia, sul Baltico e al Capo Nord; depressione sull'Islanda; altra sul basso Adriatico.

Probabilità: Si avranno su tutta l'Italia annuvolamenti nelle ore meridiane, più frequenti sulle regioni meridionali con manifestazioni temporalesche sulla Val Padana, sul medio Appennino, e le regioni meridionali. Venti deboli o moderati intorno greco sull'alta Italia, intorno maestro altrove. Temperatura in lieve oscillazione. Mare mosso.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Venerdì 20 giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	747.81	751.10	751.16
Pressione al mare	758.63	761.64	761.64
Temperatura	20.0	25.3	20.6
Umidità (0-100)	62	40	63
Vento. Direzione / Forza	calmo 0	calmo 0	calmo 0
Nebulosità (0-10) / Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 27,8
Temperatura minima: 14,5
Acqua caduta: mm. 0,0
Previsioni per le prossime 24 ore.
Venti deboli ad Sud; cielo sereno; temperatura normale.

Ultime della notte

L'on. Lantini a Trieste

TRIESTE, 20 (notte).

Domani sera a Trieste, il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio on. Ferruccio Lantini, presiederà la riunione del Consiglio dei Commercianti, ove illustrerà i principali problemi del commercio con speciale riferimento a quelli della Venezia Giulia.

Domenica al Politeama Rossetti, gli on. Lantini e Banelli parleranno al convegno di tutte le forze del commercio della città e della provincia.

Mortali conseguenze
dallo scoppio di un proiettile

TREVISO, 20 (notte).

Giunge notizia da Loria che a Bessica, frazione di detto Comune i giovani fratelli Antonio e Bruna Ceccati, rinvenuto in un campo un proiettile residuato di guerra, ne provocavano lo scoppio.

Le scheggie del proiettile investirono in pieno i due giovani.

Prontamente soccorsi essi venivano trasportati all'Ospedale di Castelfranco Veneto, ove il bambino moriva poco dopo, mentre la sorella veniva giudicata guaribile in un mese.

E' vietata l'apertura
di nuovi negozi di alimentari

ROMA, 20 (notte).

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del 19 marzo u. s. con il quale, a partire da oggi e per la durata di un quinquennio, è vietata l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, salvo nei centri abitati di nuova costruzione o quando si tratti di negozi sul tipo delle Cooperative di Stato, di spacci interni negli stabilimenti industriali o di esercizi di vendita senza scopo di lucro e posti sotto la vigilanza delle pubbliche amministrazioni.

Contemporaneamente tutte le disposizioni che davano facoltà ai Comuni di porre i calmieri sui generi alimentari, sono abrogate.

Le dimissioni di Moldenhauer
accettate da Hindenburg

BERLINO, 20.

Il Maresciallo Hindenburg, presidente del Reich, ha accettato le dimissioni presentate dal Ministro delle Finanze Moldenhauer ed ha incaricato il Cancelliere della gestione interinale del Ministero delle Finanze.

Disastrose inondazioni in Australia

SIDNEY, 20.

La situazione nella Nuova Galles del Sud in seguito alle inondazioni che hanno sommerso centinaia di miglia quadrate di territorio nelle regioni del nord, lungo la costa, è divenuta eccezionalmente grave. Un migliaio di persone sono rimaste senza tetto, West Maicland è quasi completamente sott'acqua. Il fiume Hunter ha raggiunto il più alto livello che si era mai visto da oltre un secolo.

Le autorità conducono alacremente l'opera di soccorso alle famiglie danneggiate.

Santuario svaligiato dai ladri

ROMA, 20 (notte).

Stamane il parroco del Santuario della Madonna del Divino Amore, a circa 14 chilometri da Porta San Sebastiano, veniva avvertito all'alba dal sagrestano che il tesoro della chiesa era stato misteriosamente depredato.

Poichè la Madonna del Divino Amore è circondata di speciale venerazione, la popolazione le offre continuamente degli «ex voto» di notevole valore.

Il Parroco poteva constatare la gravità del furto. Il loculo posto sotto all'altare maggiore, ai piedi della Madonna miracolosa, era stato aperto e manomesso.

I danni si fanno ascendere a 300 mila lire.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

---

20 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO
Romanzo di Giannetto Bongiovanni

— Allora tengo questo, rispose la fanciulla. Povera bestia, mi faceva tanto pena, quando si trascinava a stento; e qui par vivo; pare che senta tanto male. Ora lo farò mettere in cornice e quando sarai un grande uomo mostrerò a tutti il tuo quadro, orgogliosa del dono, orgogliosa d'averti conosciuto.

— Oh piccola, che adulatrice sei!

— No, no, vedrai che non sbaglierò!

Egli l'aiutò ad avvolgere il dipinto, poi dandole il braccio lo accompagnò verso casa, sentendo con piacere ineffabile il gracile braccio appoggiarsi al suo.

— Vedrai, continuò la fanciulla, tu farai tanta strada e allora non ti ricorderai più di noi... e di me!

— No, ti assicuro — disse Vanèn con voce fatta seria d'improvviso. — Se mai non dimenticherò gli occhioni che mi hanno fatto tanto piacere con la loro meraviglia. Lo sai che sono molto belli, piccola? Quando sarò bravo ti farò il ritratto.

— Oh Vanèn, vuoi prendermi in giro?

— Parlo sul serio!

— Va bene! Di qui ad allora ne riparleremo! per adesso ti ringrazio tanto.

E poichè erano giunti sulla porta di casa gli porse la mano, non senza grazia.

— Ciao Vanèn.

— Addio, Primavera!

Ritorna solo, coll'anima gaia, leggera. Dopo il primo consenso del maestro nulla è più dolce a lui di quell'elogio scaturito da una bocca rosea di fanciulla (Ninèn, donna o bimba?), da due occhi che sanno tanto, tutto vedere.

Il primo premio.

* * *

Le due donne sono inginocchiate, nella cameretta bassa, davanti ad un baule costellato di cartellini policromi e di etichette, e man mano che levano la biancheria, gli indumenti, si profondono in beate esclamazioni.

— Guardate che camicie, Mariangela!

— Madonna, come sono morbide!

— E questi fazzoletti di batista?

— Calze di vero filo, leggere come ragnatele!

— Sembra un corredo di sposa!

Ecco un abito bleu scuro, con le fodere di seta, ecco le scarpette di vernice, la scatola dei candidi solini, le cravatte eleganti.

Comare Mariangela congiunge spesso le mani in segno comico di meraviglia. — Roba da signori, Amalia! Fortunato vostro figlio!

— Proprio!

Sul letto, sulle sedie, si sparpagliano le vesti e gli oggetti, alcuni dei quali hanno per le semplici e buone creature un aspetto e un officio quasi misterioso, certo sconosciuto.

Forbicette, lime sottili, fiale di bonodore chiuse nella custodia di cuoio, spazzolini e spazzole, scatolette...

Estatiche, le due donne, Amalia è accesa in viso un po' per la positura, molto per la gioia e l'orgoglio:

— Se sapeste, Mariangela, che viaggio lungo ha fatto il mio Vanèn! Ha mandato delle cartoline con dei nomi dove non si capiva niente: roba dell'estero!

— Dov'è ora vostro figlio?

— Dove volete che sia? A Po. Per lui non c'è che quello.

— Una voce fresca chiama dalla strada:

— Amalia, è tornato Vanèn?

La donna s'affaccia, risponde a gli occhi neri che scintillano su un bel viso bruno.

— Sì, Ninèn, non l'hai visto?

— Io, no! Venivo appunto per salutarlo.

— Lo trovi certo sull'argine: è a Po...

Infatti Giovanni Aliati, diventato un giovanotto abbastanza elegante, è andato a cercare il suo vecchio amico, a salutarlo dopo tanto vagabondaggio, a dirgli che nelle lontane città, in riva ad altri fiumi, ai laghi, al mare, non l'ha mai dimenticato, a dirgli che lo ama ancora, come prima, più di prima.

Ma chi è quella che scende saltellando dalla scaletta dell'idrometro, nella gaiezza del diffuso sole? Ninèn?

È proprio lei; viene incontro all'amico lungo il sentiero sinuoso accanto al canale. Ninèn, non più bimba: ma la maestrina. Ninèn, alta e snella come la tremolo che fiancheggiano i fossi nella calma pianura.

— Oh Ninèn!

— Oh Vanèn!

Chiara, franca, la gioia del bel volto soffuso di un trepido rossore: la corolla purpurea della bocca è forse un po' larga, ma contiene un sì candido riso di denti! e le ciglia lunghe lunghe, sembrano velare quello che di vivace e di ardito è nell'aperta fisionomia.

Anch'essa osserva il giovane. Il viso dell'adolescente s'è mutato, fatto un poco risentito, solo gli occhi sempre uguali, chiari e dolci occhi di fanciullo.

Si guardano, si sorridono, serenamente.

— Quanti viaggi, eh Vanèn, e quante belle cose hai visto!

— Tante! Hai ricevuto le mie cartoline?

— Sì, grazie. Ti volevo rispondere, ma dove?

— Ero sempre un vagabondo.

— Te beato!

— E tu sei sempre qui in paese?

— Io sì! farò la maestra.

Parlano, spiandosi a vicenda con occhi curiosi, che cercano di non lasciarsi sorprendere.

Ninèn non ha più la treccia sulle spalle, ma i lunghi e folti capelli sono attorti sulla nuca, tanti e neri che sembrano pesare; egli la vede mentre camminano sullo stretto sentiero. I fianchi sono lunghi, forti ed agili; dolce la inflessione misteriosa del grembo, il busto saldo e rigoglioso.

Ora il sentiero s'interna nel bosco dei salici ed è tutt'intorno una violenza di colori e di luci, un brulicare di vita, un profumo di primavera, il largo respiro della terra madre. Come sono sul limitare del folto, istintivamente si fissano negli occhi e si sentono arrossire. Li ha turbati l'ombra dello stesso pensiero?

Proseguono, e parlano. Ninèn sente un conato di riso nervoso prenderle la gola.

Il sentiero è stretto e devono camminare l'uno dietro l'altra. Vanèn ha davanti la bella persona, la nuca sotto le pesanti trecce: aspira il profumo che emana dai capelli (o dal bosco?). Si ritrovano di fianco. Non parlano più.

Il bombire degli insetti sembra enorme.

Avvertono entrambi un calore intorno agli occhi un ronzio nelle orecchie, dolcissimi vellicamenti per tutto il corpo: nei polsi arsi urge il desiderio, misurato sul folle ritmo del sangue. Dalle labbra della fanciulla, scarlatte e gonfie, esce una domanda la quale sembra affiorare da un lavorio segreto della fantasia accesa e fa traboccare il vaso già colmo.

— Quante belle donne hai conosciuto, Vanèn?

Un gesto evasivo.

Vanèn che ha già morso al frutto dolceamaro del piacere nelle città lontane, intuisce che «quella» era una cosa diversa; sente la giovane creatura ebra della sua stessa ebrezza: amore, ricordi, desideri urgono in lui, in vertigine.

E' il sole? Il profumo del bosco? La terra in amore? Le spalle si sfiorano e quel contatto dà un brivido, una scintilla.

Un braccio del giovane circonda improvviso la vita della fanciulla e la sente, elastica, tepida, abbandonarsi.

— Vanèn, che fai, Vanèn?

Ma la voce muore, spenta da una bocca avida, in un roco gemito sommesso.

III.
Nel Vortice

Tacque l'orchestra nella lontana sala dei Fiumi, ed il silenzio parve dilagare tra i portici, nei loggiati, sui giardini pensili della Reggia. Il gemere sommesso e discreto delle grondaie, il cadere isocrono delle goccie d'acqua sul [illegible] verde, sembrava ingrandissero quel silenzio e la scandissero in tante pause musicali che riallacciassero, come aerei ponti, gli intervalli dell'orchestra che aveva appena taciuto: ed era quasi sospeso al sommo delle cose, onde l'armonia ancora s'espandeva per l'aria, s'innalzava dal ritmo agile e pieno di grazia dei loggiati, dai rosai senza fiore, dai cipressi vigili, dalle piante abbrividenti sotto la pioggia sottile.

(Continua).